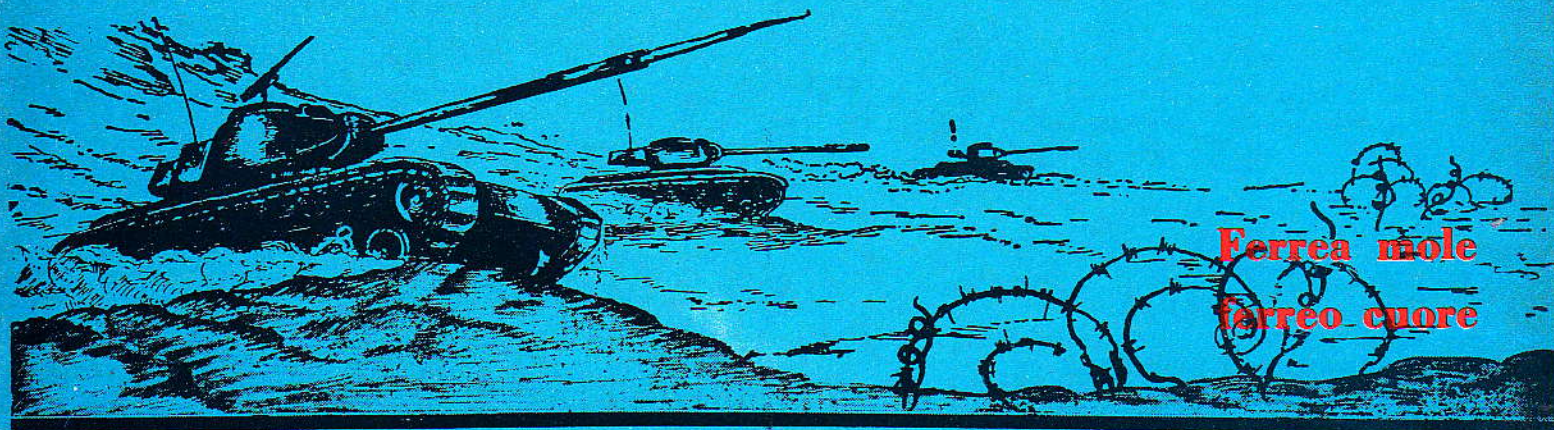


IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

00192 ROMA - via Legnano, 2/A - tel. 389707

ANNO XIV - N. 7-8-9 (60°) - Ott.-Nov.-Dic. 1973

Spediz. in abbon. postale Gruppo III (70%)



PRIMO REGGIMENTO - 7° CARRISTA
CAMPO DI GIGNESE 1938

Pensiamo che non vi sia nulla di più significativo, per la copertina del numero dedicato al 46° annuale della fondazione della Specialità Carrista. La fotografia infatti — gentilmente fornitaci dal Generale Camera — riproduce al gran completo lo schieramento del 1° Reggimento Carristi di Vercelli, nel 1938, al campo d'arma di Gignese (Novara). In primo piano, il comandante, un carro L e i sottotenenti di complemento, che hanno appena prestato giuramento. Di fronte, nella prima riga i motociclisti; quindi il battaglione carri 21/30 e 3 battaglioni carri L; i conduttori di automezzi e nello sfondo, gli autocarri del Reggimento. Ed è nel ricordo delle nostre gloriose formazioni che noi celebriamo la storica data, uniti come non mai nella palpitante Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico
dell'Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

Direttore responsabile:

Cesare Simula

Direzione, redazione, amministrazione: ANCI - Via Legnano
2/A - 00192 ROMA - Tel. 38.97.07
- ROMA 902.

C.C.P. 1/1928 Intestato ad Associazione Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I. - Via Legnano, 2/A - ROMA 902.

Anno XIV - N. 7-8-9 (60°)
Ott. - Nov. - Dic. 1973

In questo numero:

	pag.
Festa carrista	1
Carristi 1974	2
Il libro sui decorati	3
Entusiasmo a Bussolengo	4
Milano e Padova per il 1° ottobre	5-6
La Div. Corazzata «Littorio»	7-11
Per Giovanni Gracco	12
Conosciamo la Sardegna	14-17
Lorè presidente della CRI	18
Vita delle Sezioni	19
Le nozze d'Oro di Maretti	20
Tuttoverona	22
I nostri lutti	23-24
Offerte per il giornale	3° cop.
I nuovi gradi	3° cop.

Aut. del Tribunale di Roma
n. 6337 del 31 maggio 1958

Tip. « Nova A.G.E.P. » - Via Giustiniani, 15 - Roma - tel. 565.262.



Labari e bandiere alla cerimonia in onore dei Caduti carristi, organizzata dalla Sezione di Milano.



Autorità e carristi alla riuscitissima manifestazione di Bussolengo.



La messa in suffragio dei Caduti carristi a Padova.

1° OTTOBRE: FESTA CARRISTA

IL SALUTO AI REPARTI ALLE ARMI

I carristi in congedo festeggiano il 1° Ottobre, al pari dei carristi alle armi, il 46° anniversario della Specialità.

Le Sezioni carriste di tutta Italia ricordano in tale occasione, con la dovuta solennità, la memorabile data, ricordando le pagine di gloria scritte dai carristi d'Italia e rivolgono un commosso pensiero ai Caduti nell'adempimento del loro dovere.

I carristi in congedo, mentre si inchinano riverenti alle gloriose bandiere dei reggimenti, inviano per l'occasione, ai carristi alle armi, un cameratesco saluto ed un fervido augurio.

Gen. Goffredo Fiore

GLI AUGURI DI CASERTA

I carristi della Scuola di Caserta hanno solennemente festeggiato il 46° Anniversario della fondazione della Specialità.

In tale circostanza hanno rivolto il loro devoto e grato ricordo a quanti li hanno preceduti sulla strada del dovere e del sacrificio ed hanno confermato il loro impegno d'onore ad onorare la gloriosa Specialità.

Gen. Luigi Ferro

AI PRESIDENTI REGIONALI PROVINCIALI SEZIONALI ANCI

Loro Sedi

Il 1° Ottobre, 46° anniversario della costituzione della Specialità Carrista, vede la nostra Associazione potenziata nel numero, rafforzata nella volontà associativa, al fine di tener vivo l'amor di Patria, lo spirito di corpo, il culto delle nostre gloriose tradizioni.

Le recenti manifestazioni delle Sezioni di Aosta, Busseto, Cologna Veneta, Orvieto, Siena, Spoleto, Valdarno, Vercel-

li, con la partecipazione anche dei carristi di tutte le altre Sezioni, hanno testimoniato il sentimento di solidarietà dei carristi nel riverente e commosso ricordo dei Caduti e, da parte dei giovani, nel tributo di onore ai superstiti.

Celebriamo questa giornata di fede carrista con orgoglio e motivata fierezza, nella promessa della più incondizionata dedizione alla Patria.

Ai carristi alle armi, in questo 46° anniversario, giunga il nostro cameratesco saluto con i migliori voti augurali.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. Goffredo Fiore



Eccezionale foto: giuramento dei sottotenenti di complemento del 1° Reggimento, nel 1938, al campo, davanti ad un carro L., con i reparti schierati.



Brescia, 2 giugno 1936, festa dello Statuto: sfilata il IV Battaglione Carri di rotura «Generale Prestinari». (Un'assoluta originalità è quella degli equipaggi disposti sugli autocarri 18 BL.R).

IL PENSIERO DEI CARRISTI DI SIENA

I carristi senesi hanno inviato al presidente nazionale il seguente messaggio:

Riuniti per ricordare il 46° della fondazione della nostra specialità, la ricordiamo quale impareggiabile Presidente Nazionale, sicura guida e difesa ed esaltazione dei valori spirituali e morali delle gloriose tradizioni dei corazzati.

I carristi senesi devotamente la ringraziano e la salutano. Armando Liguori, Guido Bayeli, seguono altre 45 firme.

CARRISTI 1974 !

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE NAZIONALE- IL BILANCIO DI UN ANNO DI INTENSA VITA ASSOCIATIVA PROSPETTIVE PER IL FUTURO E INVITO A DARE IL CONTRIBUTO DI PRESENZA E AZIONE

Carristi d'Italia,

quando riceverete questo numero speciale, sarà tempo di Natale e di Capodanno; ma prima di scambiarsi i più affettuosi pensieri augurali, dobbiamo fare insieme, come sempre, un po' di bilancio, ricordando le attività più importanti dell'Associazione nell'anno trascorso.

Le manifestazioni che si sono tenute nel 1973 confermano la piena vitalità della nostra Associazione. Ricorderò le più salienti:

- AOSTA: commemorazione solenne dei Caduti al Piccolo S. Bernardo;
- BUSSETO: l'imponente raduno nazionale dei reduci del 33° e 133° reggimento «Littorio»;
- COLOGNA VENETA: Costituzione della nuova Sezione. Benedizione del Labaro;
- ORVIETO: partecipazione, con la banda, alla festa del 31° carristi in Bellinzago, con punte anche in Svizzera;
- SIENA: il significativo raduno dei volontari universitari carristi e l'inaugurazione del monumento, dono dei carristi bergamaschi;
- SPOLETO: il riuscitissimo raduno regionale dell'Umbria;
- VALDAGNO: lapide alla memoria della medaglia d'Oro Gracco;
- VERCELLI: dove il raduno nazionale dei reduci del I reggimento ha dato l'occasione per una entusiastica manifestazione.

La ricorrenza del 46° annuale della Specialità ha visto ovunque appassionate celebrazioni, con l'intervento di numerosissimi carristi, tra cui molti giovani, speranza per l'avvenire del nostro sodalizio. Il conflitto nel Medio Oriente, non ha purtroppo consentito lo svolgimento del pellegrinaggio ad El Alamein, che la Sezione di Bergamo aveva accuratamente organizzato.

Per parte sua, la Presidenza Nazionale è intervenuta a tutte le manifestazioni, dando loro il più largo appoggio e continuando ed intensificando i rapporti con le Sezioni, anche nel campo della attività assistenziale e dell'interessamento per il disbrigo di molte pratiche burocratiche.

E' stato pubblicato, dopo un lungo lavoro di ricerche e di documentazione, il libro sui carristi decorati al valor militare, una stupenda testimonianza del sacrificio e dell'eroismo delle « fiamme rosse ».

Un anno positivo, quindi, con buone prospettive per il futuro, sempre che tutti ci prodighiamo, come per il passato, in modo che al numero si accompagni la « qualità », cioè il contributo di presenza e di collaborazione da parte dei soci.

Ed ora mi è gradito, amici, rivolgervi gli auguri più affettuosi per il Natale ed il nuovo anno; di cuore, a voi e alle vostre famiglie, da parte mia e della Presidenza Nazionale. Che il 1974 porti a tutti serenità e prosperità, onorando il passato e proiettando nell'avvenire le nostre energie e le nostre speranze.

IL VOSTRO PRESIDENTE
Gen. Goffredo Fiore

IN UNA STUPENDA VESTE EDITORIALE
PUBBLICATO IL LIBRO TANTO ATTESO:

"DECORAZIONI AL VALOR MILITARE AI CARRISTI D'ITALIA,,

Il libro «Decorazioni al Valor Militare ai Carristi d'Italia» è stato ultimato ed è disponibile per i reparti carristi, le Sezioni dell'Associazione e per i carristi singoli.

Il volume riporta, in una superba edizione, i nomi, i fatti d'armi e gli eroici sacrifici compiuti dai carristi nel nome della Patria.

In 556 pagine di testo, con 49 fotografie (di cui parecchie a colori) vengono riportate le motivazioni delle ricompense al Valor Militare concesse a reparti ed a carristi per azioni di guerra nel quadro delle unità corazzate.

Coloro che hanno vissuto queste

esperienze ritroveranno nel libro fatti d'arme e commilitoni del tempo della loro giovinezza.

Per le nuove generazioni costituirà testimonianza e motivo di orgoglio di appartenere alle «Fiamme rosse», che hanno dato largo tributo di sangue e di gloria durante avvenimenti storici della Patria.

L'opera che è stata realizzata, in economia, dalla Presidenza Nazionale dopo un lungo lavoro di ricerche presso il M.D.E. e presso parenti degli interessati, a causa di aumento del costo della carta e delle nuove tasse, costa L. 4.000 (quattromila).

L'esperienza scritta della nostra luminosa storia, deve quindi con il suo alto valore morale, essere presente nei reparti, nelle Sezioni, nelle case di ogni carrista.

La commissione libraria dovrà essere indirizzata o cumulativamente o singolarmente alla Presidenza Nazionale, inviando assegno bancario o vaglia postale.

Indirizzo: Presidenza Nazionale Associazione Carristi d'Italia - Via Legnano 2/A - 00192 Roma.

Acquistare questo splendido volume è anche un atto di fede!

UN PRIMO SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO

Caro Fiore

«il libro dell'onore, del valore, del sacrificio, della gloria del carrismo italiano» e che «ricorda nomi, fatti d'arme, sacrifici eroici nel nome della Patria», come Tu ben hai scritto nella significativa prefazione, è più che degno di apprezzamento e positivo nell'intento che

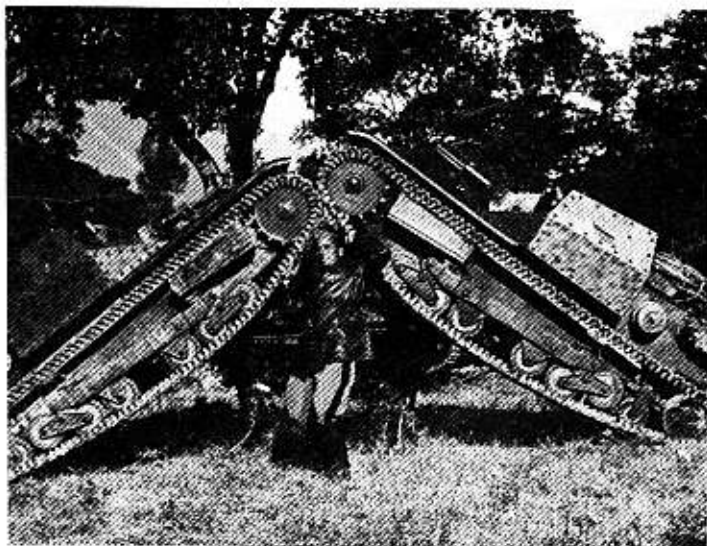
si propone: «affinché, ricordando non solo i decorati ma anche le loro gesta, tutti i carristi d'Italia, si ritrovino» ... affinché, ancora di più, «i giovani conoscano e ricordino»!

I carristi debbono essere grati a coloro che, nata l'idea, la realizzarono con amore, con tenacia, con convinzione; debbono incoraggiare l'iniziativa encomiabile.

Grazie per avermene fatto più che gradito commovente omaggio con parole di Tuo pugno che lo accompagnano e che suscitano in me tanti ricordi che mi sembrano di ieri!

Un abbraccio, caro Fiore ed ancora un grazie di cuore.

Generale Pedoni



L'allora capitano Vittorio Olivieri Comandante della 1. Comp. del X Btg. Carri L. ci invia questa foto del 1938 con queste parole: Ero allora Capitano, quando feci lo scherzo insano; Li alzai molto bene perché erano carri L. Senza gru, paranco, o cricco, riuscii a tenerli dritti. Voi carristi, vecchi e nuovi, mi sapete dire, come ho fatto? Perché io l'ho dimenticato.



Foto superstorica: uno schieramento di carri 21/30 (gli ufficiali hanno ancora il berretto con il sol. togola!).

ENTUSIASTICA MANIFESTAZIONE A BUSSOLENGO PER IL 46° ANNUALE DELLA SPECIALITÀ

Folla di carristi e cittadini-Onorati i gloriosi caduti-Appassionati discorsi per la ricorrenza

Il 30 settembre è stato celebrato, a S. Massimo e Bussolengo, il 46° Anniversario della costituzione.

La cerimonia si è svolta in due tempi: alle ore 9,30 è stata deposta una corona d'alloro ai Caduti di San Massimo.

Presenziavano Autorità Civili e Militari, il Prof. De Mori, in rappresentanza del Sindaco di Verona, il Vice Sindaco di S. Massimo, rappresentanti d'Associazioni d'Arma e Combattentistiche, la banda di San Massimo, le Sezioni di Verona, Trento, Valdagno, Legnago, Colonia Veneta, San Bonifacio, Zevio, Isola della Scala, Villafranca, Bovolone, San Massimo-Bussolengo, nonché i Generali Boldrini, in rappresentanza del Presidente Nazionale, D'Ambra, Zucchet, Rizzo, il Colonnello Cipriano, il Capitano Dottor D'Astore, numerosi altri Ufficiali, Sottufficiali e Carristi ed il nostro Presidente Regionale 1° Capitano Prof. Pigozzo.

Dopo gli onori di rito e la deposizione della corona al Monumento ai Caduti, il Prof. De Mori, con nobili, vibranti, patriottiche espres-

sioni ha rievocato la storica ricorrenza, riscuotendo vivissimi applausi da parte dei convenuti tutti.

Successivamente i Radunisti si sono trasferiti a Bussolengo, dove ha avuto luogo la cerimonia vera e propria.

La cittadina, pavesata a festa ed animata da schietta simpatia e da sentito, sincero entusiasmo, ha tributato ai carristi, durante l'intero sfilamento, fervide ovazioni mentre dalle abitazioni cadeva una fitta pioggia di manifestini rosso-blu inneggianti ai carristi.

Nell'ampia piazza antistante la Chiesa, dove si sono schierati ordinatamente i carristi, sotto la impeccabile direzione del 1° Capitano Cottini e Maresc. Magg. Negozianti, presenti pure il Gonfalone della Città, un plotone in armi del 67° Rgt. Ftr. «Legnano», le immancabili graziose vallette della Sezione di Legnago, presieduta dal 1° Capitano Merlin ed un folto numero di cittadini di Bussolengo, è stata celebrata la Santa Messa, officiata dal nostro Cappellano Regionale, Don Alfonso Soffiati.

All'omelia, con una dovizia di elevate parole, fuse mirabilmente ad un patriottismo e misticismo eccezionale, Don Soffiati, anch'egli valoroso gregario di unità carriste, ha messo in rilievo le gloriose vicende della specialità per eroismo e dedizione al dovere.

La «Preghiera del Carrista» è stata letta con chiara voce e devozione da una valletta di Legnago,

role, le finalità della cerimonia.

Subito dopo ha parlato il Sindaco di Bussolengo, Prof. Montanari il quale, sorretto anch'egli da sincero entusiasmo ed intimamente compiaciuto, si è detto lieto e lusingato che i carristi abbiano scelto Bussolengo per lo svolgimento della ricorrenza, ricordando le figure dei Suoi concittadini scomparsi: Ten. Leonello Chiesa e Carrista Luigi Rossato.

Ha poi preso le parole il nostro Presidente Prof. Pigozzo che, come sempre, forte della sua abituale dialettica, ha illustrato, con preciso senso cronologico, le gloriose fasi della Specialità, dalle lontane origini ai giorni d'oggi.

E' intervenuto, infine, il Generale Zucchet il quale, intimamente commosso per il ricordo di una persona a lui tanto cara, per averlo avuto alle dirette dipendenze in tante delicate circostanze, ha commemorato la figura dello scomparso Tenente Leonello Chiesa, già Presidente della Sezione di Bussolengo.

Esauriti i discorsi, autorità, plotone d'Onore, banda e radunisti, incolonnati, si sono portati al Monumento ai Caduti dove sono stati resi gli onori e deposta una corona d'alloro.

Si concludeva così la solenne cerimonia del 46° Anniversario; dopo di che i Radunisti, lieti e festanti, si riunivano nei ristoranti «Agnello d'Oro» e «Roma» per consumare il rituale «rancio carrista» dove non è mancata l'opera coordinatrice del Maresc. Magg. Consolini.

La solenne ricorrenza, è doveroso constatarlo, programmata con tanta cura e passione dall'infaticabile cav. Aldo Tabacchi, presidente della Sezione di S. Massimo-Bussolengo e suoi collaboratori, si è svolta in modo perfetto, concedendoci qualche emozione in più, che ha toccato la nostra sensibilità di vecchi carristi.

Bravo, Aldo, compensi la tua generosa fatica il nostro unanime compiacimento ed apprezzamento.

Ci hai fatto trascorrere una giornata veramente memorabile che ci ha pienamente soddisfatti.

Giacomo Negoziante



Trionfo di labari e bandiere alla magnifica celebrazione del 1° ottobre a Bussolengo.

mentre all'Elevazione la cornetta della banda di San Massimo faceva sentire le commoventi note del «silenzio fuori ordinanza».

Terminata la S. Messa ha preso la parola, dal palco delle Autorità, il Cav. Tabacchi, Presidente della Sezione di S. Massimo-Bussolengo e promotore appassionato della solenne, suggestiva manifestazione rievocando, con brevi appropriate pa-

4

MILANO PER IL 1° OTTOBRE

In occasione del 46° Anniversario della costituzione della nostra Specialità, la Sezione di Milano ha ritenuto che miglior dimostrazione di solidarietà umana e di spirito di corpo fosse quella di ricordare con particolare solennità i Carristi Caduti per la Patria.

Per evidenti necessità di lavoro e di impegni, la Messa in suffragio venne celebrata l'antecedente domenica 30 settembre, nel Civico Tempio di S. Sebastiano.

In precedenza, attraverso la stampa cittadina, la Radio ed alcuni neocrologi, ne venne data notizia alla cittadinanza, il che permise a diversi Carristi (e purtroppo sono ancora tanti, ma come altrimenti raggiungerli a Milano?) che ignoravano l'esistenza della nostra Associazione, di esserne edotti ed intervenire alla manifestazione.

Sin dal venerdì precedente spiccavano sulla facciata della chiesa due enormi striscioni rosso blu, a cornice del cartello in suffragio, oggetto di attenzione ed interessamento della frequentatissima Via Torino. Purtroppo non fu possibile rintracciare in Milano dei famigliari di Carristi Caduti, onde poterli degnamente onorare.

Anzi a questo proposito, la Sezione di Milano si rivolge pubblicamente a mezzo del giornale perché coloro che avessero conoscenza di famigliari milanesi e Carristi Caduti, usino la cortesia di comunicarlo alla Sezione.

La cerimonia venne onorata dalla più alta Autorità Militare: il Generale di C.A. Cristaudo Comandante del III Corpo d'Armata. Intervenero pure il Col. Comandante il 3° Bersaglieri - Il Col. Comandante il III Deposito Misto - il Comandante il IV Batt. Carri di Solbiate - ed Ufficiali Superiori in rappresentanza della I Divisione Carabinieri 4° Reggimento Corazzato Legnano -

Reggimento Artiglieria a Cavallo. Distretti Militari di Milano e di Monza.

Fra le Associazioni Carriste: le Presidenze delle Sezioni di Abbiategrasso Fiorenzuola Arda e Monza, con i Labari. Particolarmente cara ai milanesi una rappresentanza dei Martinetti, nel ricordo del loro eroico comportamento alle Cinque Giornate. Erano poi presenti pressoché tutte le Associazioni d'Arma e Combattentistiche con Bandiera. Un picchetto armato del IV Battaglione Carri rendeva gli onori.

Numerosissimi i Carristi della Sezione con i famigliari.

L'ufficiale ricordò, con sensibili cristiane parole, il sacrificio dei



Il portale della chiesa, addobbato in onore dei carristi Caduti, a Milano.



La chiesa, gremita di folla, alla manifestazione in onore dei Caduti carristi a Milano.

Caduti inquadrando nell'attuale momento storico e sociale. All'elevazione, l'inno carrista, quale musicale sottofondo dell'organo, commosse i presenti.

Al termine della Messa, il Presidente della Sezione, lesse la preghiera del Carrista. Era la prima volta, se non erro, che si celebrava in Milano una tale Messa.

Possiamo ritenere che la manifestazione abbia raggiunto l'intendimento di spirituale riconoscenza che

si volle pubblicamente esprimere verso i propri fratelli Caduti e sottolineare alle nuove generazioni che determinati valori morali non debbono andare perduti.

Erano indubbiamente tanti i Carristi milanesi presenti alla Messa: ma non erano tutti quelli che potevano e dovevano intervenire. E ce ne dispiace molto. Possibile che non si possano trovare pochi minuti per ricordarsi dell'amico caduto e sacrificatosi perché noi vi vessimo?

Possibile una tale indifferenza? Quanti di questi assenti sono poi gli stessi che facilmente commentano: «...ma gli Italiani non fanno questo... ma gli Italiani non fanno quest'altro... all'estero invece...». E loro però se ne stanno comodamente a casa.

Oppure, esprimono giudizi di confronto: «...guardate le manifestazioni dell'Associazione tale... guardate il raduno dell'Associazione tal'altra... quelli sì che sono raduni...». Ma quegli associati non se ne stanno in poltrona! Quando sono chiamati essi rispondono.

I morti ammoniscono questi assenti: chi si scorda di noi scorda se stesso.



Autorità e tanta gente, a Milano, per la celebrazione dei carristi Caduti, promossa dalla Sezione.

Fernando Amici

Vibrante manifestazione a Padova

La Sezione ha celebrato la giornata del 1° ottobre - 46° anniversario della Costituzione della Specialità - il 30 settembre (il giorno festivo più vicino) in una amena località (LUVIGLIANO) sui Colli Euganei, su richiesta del Serg. Maggiore Carrista Tonin Mario, socio attivo della Sezione, che dimora in quella zona e che si è molto proficuamente adoperato per l'organiz-

zazione locale e la buona riuscita della manifestazione.

La S. Messa a suffragio dei Caduti carristi in guerra è stata celebrata in religioso raccoglimento, dal 1° Cappellano Militare Capo Mons. Venturin che durante il Rito ha pronunciato nobili parole sull'amore all'Italia, ponendo particolarmente in evidenza l'alto concetto della Patria. Ha altresì pronun-

ciato brevi simpatiche espressioni l'Arciprete di Luvigliano, Don Forin. La Chiesa era addobbata con molta grazia, drappi tricolori e numerosi fiori. L'atmosfera è stata resa particolarmente suggestiva da un coro di voci bianche (giovannetti e giovanette di Luvigliano) che ha cantato con soavità numerosi brani liturgici e patriottici accompagnati dall'organo.

Dopo il Rito il Presidente della Sezione, Gen. Grappelli, ha pronunciato un breve discorso ricordando l'importanza della data rievocata, lo sviluppo sempre più progressivo del carrismo italiano, il potenziamento della nostra Associazione, le virtù militari e lo spirito di Corpo del carrista e soprattutto il luminoso, valoroso e frequentemente eroico di esso in tutte le guerre cui la Specialità ha partecipato. Ha sottolineato l'esempio degli Eroi e dei Caduti che devono costituire stimolo a bene operare nella vita civile per le migliori fortune dell'Italia. Ha altresì ringraziato le Autorità di Luvigliano, tra le quali l'Arciprete Don Forin, il Sindaco di Torreglia Avv. Ceretta, il Presidente dei Combattenti e Reduci ed il Comandante della Stazione Carabinieri.

Successivamente si è snodato un corteo degli intervenuti, con in testa la Banda locale seguita dai Labari carristi e della Sezione Combattenti, da una corona di alloro portata da due carristi. Dopo brevi parole di circostanza pronunciate dal Gen. Grappelli, è stata deposta la corona allo squillo dell'«attenti» lanciato dal trombettiere della Banda.

In Chiesa ed alla cerimonia esterna notevole afflusso di popolazione locale. Graziose giovani, in costume di Luvigliano, hanno offerto una graziosa artistica Madonnina appesa a ciondolo con nastri tricolore e rosso-blu.

Visita alla vicina, antica e storica villa denominata dei Vescovi ed a conclusione pranzo sociale in una trattoria vicinore, riuscitissimo come sempre per entusiasmo carrista, affiatamento, vivacità, allegria e menù. Al pranzo sono intervenuti anche Mons. Venturin, l'Arciprete Don Forin, il Sindaco di Torreglia con gentile Signora e figliolo, il rappresentante dei Combattenti, ai quali il Gen. Grappelli ha rivolto nell'occasione indirizzi di cortesia.

Presenti 90 carristi, familiari e simpatizzanti, più 11 invitati ed il Presidente della Sezione di Mirano, Cav. Volpato, con la Signora.



I carristi di Padova nella foto ricordo in occasione della celebrazione del 46° annuale carrista.



Parla il presidente di Padova, Generale Grappelli, circondato dai ragazzi e dalle ragazze di Luvigliano.

UNA STORIA TUTTA DA SCRIVERE

LA DIVISIONE CORAZZATA "LITTORIO,"

Abbiamo rievocato sinteticamente, in occasione del bellissimo raduno di Busseto, la storia del 33° e del 133° reggimento carri. La fretta per fare uscire il giornale e, dobbiamo ammetterlo, la mancanza, sinora, di una precisa documentazione, ci ha impedito di inquadrare quei brevi cenni storici nella gloriosa vicenda della Divisione Corazzata «Littorio».

L'amico carrista, generale G. Battista Arista, ci è venuto incontro nel migliore dei modi, inviandoci copia del «Rapporto sui fatti d'arme della Divisione Littorio dal giugno all'ottobre 1942, da lui pazientemente ed amorevolmente compilata ed approvata dal generale Bitossi, comandante della «Littorio» prima in Spagna e successivamente in Africa Settentrionale.

Dopo che i battaglioni X e XI M. 13/40 vennero assegnati rispettivamente all'«Ariete» e alla «Trieste», la «Littorio» fu ricostituita con i complementi provenienti dall'Italia; i nuovi battaglioni presero i numeri I e II/133°.

Ringraziamo il sempre appassionato carrista Arista per il suo pre-

zioso contributo e siamo felici di dare corso alla pubblicazione.

OFFENSIVA IN EGITTO

Il 9 giugno 1942, quando il comando superiore in A.S. ordinò l'autotrasporto della div. cr. Littorio da Homs, per la Cirenaica, non era ancora stata riconquistata Ain Gazala. Nelle giornate dal 10 al 17 giugno progredendo i successi sulla fronte, il Supercomando, con successivi ordini, fece fare una serie di sbalzi alla testa della divisione corrispondenti alle zone di Agedabia, Barce, Fonte Mara, Ain Gazala. Il 19 giugno era in corso l'attacco di Tobruk. Non era ancora nelle previsioni del comando superiore che la divisione Littorio fosse destinata a far parte del primo scaglione dell'armata d'invasione dell'Egitto, come avvenne.

E' da ritenere che il Supercomando abbia messo i reparti della Littorio in corso di arrivo, a disposizione del comando delle forze operative, perché le usasse in relazione alla loro consistenza e specialmente in rispetto alle loro possibilità logistiche ed al loro afflusso in corso.

Era infatti noto che la maggior parte della divisione era ben lontana dalla zona di Ain Gazala e che alla Littorio in A.S. mancavano in modo assoluto gli attributi essenziali che distinguono una Grande Unità qualsiasi. Il successo delle operazioni su Tobruk fece intravedere però prospettive strategiche di portata decisiva e la Littorio, priva di qualsiasi elemento di «servizi divisionali», quasi priva di artiglieria e ancora disseminata tra la Cirenaica e la Tripolitania, fu impiegata alla pari delle altre, senza tener conto della precaria sua consistenza.

Il 20 giugno, la Littorio entra così in azione presso Sidi Rezeg, sostituendo la divisione Ariete che doveva fare una conversione e portarsi insieme alle altre forze all'investimento della piazza di Tobruk. Il primo compito della Littorio era quello di proteggere il tergo dello schieramento e nello stesso tempo con leggere pressioni doveva dare agli inglesi la ingannevole sensazione che si sarebbe ripetuta la operazione dell'anno precedente, azione intesa a lasciare Tobruk investita ed a proseguire su Bardia.



Pregevole opera xilografica del professor Remo Wolf, di Trento, dedicata alle nostre tre divisioni corazzate: l'aquila, sorretta dagli scudi delle 3 Unità, rappresenta il simbolo della città di Trento.

IN AFRICA SETTENTRIONALE

Nel pomeriggio del 20 vi fu un attacco contro la Littorio da parte di una brigata indiana sopravveniente dal sud, l'attacco fu stroncato sul nascere; ma il tiro d'artiglieria avversario fu particolarmente esiziale per le esigue batterie di cui disponeva la divisione tenuto anche conto dei deterioramenti del materiale dovuti a lunghissimo trasferimento fatto per v.o.

Alle ore 18,30 del 21 giugno un radio messaggio del comando di armata ordinava il passaggio della Littorio alle dipendenze del XX C.d.A.; contemporaneamente ordinava alla Littorio di occupare la zona a sud-ovest di Gambut tra Bir Sciaf-Sciuf e Bir el Clela.

Il comando della divisione rappresentò la critica situazione logistica tanto più preoccupante quanto più la divisione veniva spinta verso sud, lontana dalla litoranea e senza mezzi di vita; ma già cominciava lo sfruttamento del suc-

si dovette centellinare le ultime scorte. Il comando del C. d'A. ordinò qualche passaggio di viveri a secco dalla divisione Ariete; ma l'acqua ed i carburanti erano elementi così preziosi che non fu possibile ottenere cessioni dalle altre Grandi Unità.

Alle ore 12 del 23 giugno il comandante del XX C. d'A. ordinò di muoversi subito per la zona di Caret Umm Tnassem Alem (ancora 60 Km. di deserto). La divisione arrivò alle ore 21 nella nuova zona e mentre si disponeva a capisaldi le pervenne un radio del XX C. d'A. con l'ordine di portarsi subito al « varco » sul confine che fu indicato col sistema della linea « stross ».

Al mattino del 24 giugno la divisione varcava il confine dopo una difficile navigazione nel deserto resa più avventurosa dalla scarsità dei carburanti, dell'acqua e dei viveri. Tutte le risorse che la precedente organizzazione divisionale aveva

viato mezzi idrici e recipienti a Bardia per rifornirsi di acqua e di carburante ma il Comando di C.d'A. aveva fatto immediata premura alla divisione di proseguire senza attendere il ritorno e ne conseguì che la divisione riprese il movimento priva anche dei preziosi automezzi e recipienti che non rientrarono alla divisione che dopo molti giorni, quando i danni erano dolorosamente subiti. La notte sul 25 fu particolarmente attiva per l'aviazione nemica che indisturbata per l'assenza assoluta di difesa contraerea, si sbizzarì con spezzamento e mitragliamenti sulla Littorio al chiarore di bengaloni a paracadute e degli autocarri incendiati. Le perdite furono notevoli per la mancanza di difesa e per la presenza di campi minati che obbligarono i reparti a contenersi in spazi ristretti. Venne a mancare anche il riposo che sarebbe stato necessario date le privazioni di alimentazioni; ma all'al-



24 maggio 1934: un gruppo di carristi del Reggimento Carri Armati di Bologna, il giorno del giuramento (foto Lombardi).



Marzo 1935: i componenti della officina del Reggimento Carri Armati di Bologna (foto inviata dal carrista Giuseppe Lombardi, di Dovadola - Forlì).

cesso. Appena preso lo schieramento in zona Sciaf-Sciuf il 22 giugno sopravvenne l'ordine di spostarsi in zona Gabre-Sale con fronte est e sud. Nella notte venne attuato il movimento ed assunto lo schieramento. Questi spostamenti ordinati perentoriamente costituivano per i reparti della Littorio onerose operazioni e criticissime situazioni rispetto al nemico. L'armamento dei btg. bersaglieri era infatti un armamento per azione di arresto, i pezzi da 47 erano trasportati sopra gli autocarri ed ogni schieramento doveva essere trainato a braccia e appostato previa ripartizione delle forze per la formazione di capisaldi nei quali i plotoni mitraglieri e fucili mitragliatori si componevano per affiancarsi alle armi di arresto. Il rapido diminuire degli autocarri aumentava le difficoltà. Intanto nessun rifornimento giungeva da tergo ed il 23 giugno

portato al seguito dei reparti, stavano per esaurirsi. Nella breve sosta di due ore concessa al di là del confine, si provvide ad una equiparazione delle scorte di carburante per mettere allo stesso grado di autonomia tutti i mezzi e si rappresentò al comandante del C.d'A. che al massimo la divisione poteva compiere altri 60 Km. Al mattino del 24 le divisioni Ariete, Trieste e Littorio riprendevano la avanzata verso sud-est per la zona di Bir Habata. Nonostante tutte le ripercussioni del movimento della Trieste e dell'Ariete complicato dalla presenza della linea ferroviaria ed ai campi minati, la Littorio giunse alla posizione prestabilita presso la stazione di Bir Habata dopo una serie ininterrotta di spostamenti fatti in condizioni faticosissime per la mancanza di ristoro e soprattutto di acqua. I corpi del confine egiziano avevano bensì in-

ba il morale era altissimo; la ripresa dell'avanzata ad ogni costo stava però per urtare nell'impossibilità materiale insite nella situazione di partenza sin da Tobruk.

La mattina del 25 fu impiegata per il definitivo deflusso delle divisioni Ariete e Trieste dopo il quale fu possibile il riordinamento della Littorio liberata dalle strettoie dei campi minati, della ferrovia e dai relitti della distruzione aerea.

Nel pomeriggio il comandante della divisione fu chiamato al comando del C.d'A. ed ebbe la comunicazione che da quel momento cessava la dipendenza dal C.d'A. Con questa cessazione il C.d'A. ritirò la promessa fatta di qualche assegnazione di reparti del genio e d'artiglieria e svanì la speranza di qualche aiuto eventuale forzato delle divisioni italiane. Fu mantenuta soltanto per ordine superiore l'asse-

UNA SITUAZIONE DIFFICILE

gnazione del gruppo da 100/17 della divisione Trieste.

Così la divisione Littorio dal giorno 19 cambiava dipendenza per la terza volta senza essere stata mai praticamente ascoltata in linea logistica mentre in linea operativa aveva attuato uno dopo l'altro ordini perentori che mettevano ad improvvisa prova la sua manovrabilità ed il suo spirito. Anche questa volta la Littorio fu semplicemente messa in libertà sebbene il Maresciallo Rommel avesse ordinato di renderla pronta a partire immediatamente.

Alle ore 17,35 un marconigramma (n. 30) del A.O.K. ordina alla Littorio di spostarsi nell'interno verso est per circa 120 km. ed aggiunge «...colà quale riserva d'armata; serbatoi pieni, pronta a sfruttare immediatamente eventuali successi. Rommel».

Il momento era grave per la sufficienza irrealistica della Littorio sulla quale il Maresciallo riteneva poter contare per il proseguimento delle operazioni. La divisione non era assolutamente in grado di ottemperare all'ordine perché, a parte l'acqua mancante, il carbu-

comandante. Personalmente, con una scorta, si portò al comando del XX C.d.A. ed espose all'Ecc. Baldassarre in termini espliciti lo stato insostenibile delle cose significando che questo si era aggravato negli ultimi giorni ed era giunto all'attuale punto critico nel momento in cui la divisione cessava dalle dipendenze del XX C.d.A. **SEMPRE TENUTO AL CORRENTE.** Allora, per puro caso, emerse che una comunicazione circolare inviata dal C.d.A. alle divisioni, non era stata trasmessa dal C. del C.d.A. quella mattina alla divisione Littorio. Tale comunicazione, estremamente interessante segnalava la presenza di uno estesissimo deposito inglese in parte in preda alle fiamme lungo la ferrovia e nel quale era possibile rifornirsi di tutto.

Si distingueva infatti quella sera un lontano incendio alimentato ormai continuamente dall'aviazione avversaria. Si trattava appunto dei magazzini di Sidi Amed el Garrari indicati dal C.d.A., e su quelli solo si poteva fare assegnamento per rifornirsi. Al bagliore degli incendi e sotto l'imperversare del bom-

«linea stross». Attraverso frequenti spezzonamenti e mitragliamenti aerei tra gli interminabili campi minati e guidati da successivi ordini la div. procedette in varie colonne. I combattimenti si accendevano improvvisamente e subito erano soffocati dall'immediato irrestibile sopravvenire di altri reparti. Si sentiva di operare agli ordini di un arditissimo giocatore.

In zona di arrivo, successive indicazioni e modificazioni determinarono il nuovo schieramento a capisaldi nell'interno dei quali si trovava anche il comando tattico del Maresciallo.

Si trattava in sostanza di far fronte in tutte le direzioni ma sostanzialmente di impedire alle forze di Marsa Matruk di congiungersi con quelle a sud del nostro schieramento che le aveva arditamente divise dopo averle battute.

Nella notte fra il 27 ed il 28 il nemico tentò di rompere la nostra occupazione ed alcune puntate minacciarono da vicino la sede del Maresciallo che era a pochissime centinaia di metri dalle armi avanzate; i bersaglieri del 12° resero vani gli attacchi del nemico al quale vennero catturati in azioni notturne camionette e decine di prigionieri, incendiati carri armati, distrutte altre due camionette. Anche l'aviazione inglese fu ininterrottamente sulla nostra posizione in quella notte di fuoco con aumento di perdite in uomini e materiali.

L'obiettivo che venne assegnato alla Littorio verso il mezzogiorno del 28 aveva una evidente importanza: si trattava di sbarrare la rotabile per impedire alle forze nemiche battute a Marsa Matruk e ritirarsi verso est. Il Maresciallo disegnò sulla carta del comandante della divisione un «ovulo» a cavallo della litoranea immediatamente ad ovest di Fuka; l'occupazione doveva spingersi al mare e far fronte come sempre, da tutte le parti con speciale compito di sbarramento delle provenienze di Marsa Matruk. Un marconigramma di Rommel veniva diramato ovunque: «Tutti i reparti appartenenti alla Littorio siano immediatamente fatti marciare nella zona di Fuka» ma il XII btg. carri M. e gran parte del LI btg. marciavano ancora assai lontano e indietro sulla via Balbia senza speranza di raggiungere la testa della divisione che avanzava senza tregua nell'interno.

A destra e a sinistra della Littorio avrebbero dovuto muovere unità tedesche in parallelo e in collegamento a vista; senonché, come sempre, la divisione italiana, capace soltanto di una velocità di



Il carrista Niro Bonifacio di Treviglio, già del 33 carristi «Littorio», ci invia questa foto-ricordo che ben volentieri pubblichiamo.

rante non permetteva di spostarsi per più di una trentina di km. durante i quali avrebbe dovuto abbandonare gli automezzi via via che sarebbero rimasti all'asciutto.

Il comando superiore italiano era a Fonte Mara (Derna) fuori di portata, l'intendenza anche; le distanze erano aumentate ed aumentavano in modo insospettato ed impreveduto. L'allungamento della divisione Littorio era iperbolico, i servizi e le artiglierie erano ancora in Italia. Tutto ciò era noto e notificato quasi giorno per giorno al supercomando italiano per tramite del generale di collegamento con il comando tedesco.

La criticissima situazione del 25 giugno ebbe la seguente strana e miracolosa soluzione: il comandante della divisione mise in movimento la Littorio sulla direzione giusta dell'obiettivo fissato indi ne affidò il comando al generale vice-

bardamento inglese fu fatta nella notte una sommaria ricognizione di ciò che poteva recuperarsi: i depositi erano ricchissimi e vastissimi: la divisione Littorio, all'alba del 26 ne organizzò lo sfruttamento sistematico e celerissimo. Tra i padiglioni fumanti e detonanti i reparti con rischio grave e non senza perdite trovarono largamente di tutto ciò che loro mancava. La situazione era migliorata anche per il rinforzo del gruppo da 100 ed uno squadrone di carri L. 6.

Alle ore 17 la divisione attuava il proprio schieramento secondo ulteriori ordini radio ricevuti durante l'avanzata. Un bombardamento aereo causò la morte dell'Ecc. il generale Baldassarre e di altri generali e colonnelli del XX C. d'A.

Alle ore 7 del 27 giugno la div. riceve ordine di marciare in formazione molto spaziata verso una località senza nome indicata con la

VERSO FUKA

7 km. l'ora come massimo, in terreno buono, iniziava il movimento alcune ore prima di quelle tedesche che marciavano a 20 km. e più, per arrivare sull'obiettivo contemporaneamente ad esse.

La Littorio manovrava dal 20 giugno quasi senza interruzione ed ora si avventurava da sola mentre le divisioni tedesche avevano possibilità di riposo.

Così anche il giorno 28 giugno la Littorio prese la punta in direzione di Fuka mantenendosi sul gradino dominante la fascia litoranea. L'anticipo sui tedeschi dava anche modo di disporre di qualche tempo per lo sfruttamento delle risorse idriche locali, infatti i reparti spinsero autodrappelli ai posti d'acqua non lontani dalla direttrice di movimento compatibilmente anche ai pochissimi mezzi disponibili. Non erano infatti rientrati gli automezzi e i recipienti staccati il giorno 24 con la colonna di rifornimenti inviata a Bardia e le scorte d'acqua improvvisate il 26 al deposito inglese di El Carrari erano pressoché finite. Le puntate ai posti d'acqua fruttarono scontri con camionette e nuclei vaganti nemici in imboscate, che talvolta dovettero essere messe in fuga con impiego di carri armati. Nella notte del 28 e nella notte seguente la Littorio funzionò da scandaglio esplorante arditissimo che precedeva lo scaglione corazzato tedesco e la divisione riuscì a completare per conto proprio, nonostante gli scontri e gli agguati, e prima dei tedeschi attuò l'occupazione esattamente in conformità delle prescrizioni del Maresciallo.

All'alba del 29 si ebbero subito nella fitta nebbia tafferugli sanguinosi e, fatto giorno, la divisione si trovò in mezzo agli inglesi; ma le provenienze da ovest e da est e la rotabile stessa erano già da noi fortemente sbarrate nella notte e il nemico ne fu sorpreso.

I tentativi inglesi di forzare il passaggio da Marsa Matruk verso est s'infransero contro i bersaglieri, i carri armati e i pochi pezzi della Littorio; furono tutti respinti con sanguinose perdite per gli assalitori che lasciarono nelle nostre mani centinaia di prigionieri con grandi quantità di materiali specialmente automobilistici. Una puntata fatta dai bersaglieri su Sidi Haneisch accertò la località sgombra.

Quel mattino giunse un radio laudativo del Maresciallo Rommel «n. 59 — per l'andamento delle operazioni la mia approvazione alla divisione Littorio. Comunicare le vostre condizioni in fatto di acqua e benzina. Rommel —».

Il nemico si ritirava in direzione di El Alamein. La nostra armata si



Primo ottobre 1930: un gruppo di sottufficiali del VI Battaglione Carri L. 35 di Treviso (foto Lombardi).

disponeva all'attacco in direzione Bir-Busat-Tell Eleisa.

Verso le ore 14 del 29 il Maresciallo venne personalmente al comando della Littorio e impartì gli ordini per l'avanzata. Si riconfermarono in quell'occasione le necessità logistiche imprescindibili della divisione; ma né allora né in seguito si ebbero aiuti.

Tuttavia nella giornata del 29 la Littorio, rinunciando al riposo si rifornì per suo conto presso il campo d'aviazione inglese di Fuka; reparto per reparto attinsero carburante ed acqua sino al massimo possibile.

Per il successivo movimento verso Est, le divisioni tedesche poterono partire sul tardi; ma la Littorio per la risaputa sua velocità molto modesta, mosse da Fuka senza il minimo riposo alle ore 16. Secondo le indicazioni del Maresciallo Rommel, sarebbe poi stata affiancata sulla sinistra dal 580° raggruppamento esplorante corazzato e a destra della 21ª panzer division, mentre la 90ª avrebbe preceduto a cavallo della litoranea asfaltata.

In questa avanzata era probabile l'incontro con la 7ª brigata corazzata inglese a sud est di Fuka.

La Littorio si attestò alle ore 18 circa nei pressi della stazione ferroviaria di Fuka su tre scaglioni: il primo di carri L. 6, del 12º rgt. bersaglieri e del gr. artiglieria. Il secondo del c.do della divisione e dei carri armati medi (21 carri). Il terzo dell'autocarreggio. La divisione mosse dietro la guida personale del comandante con un angolo di rotta di 120 gradi, direzione già approvata dal maresciallo Rommel. Sul terreno, decisamente pessimo, si procedette tormentosamente a 5 Km. l'ora in larghissime formazioni. Dopo circa 20 Km., verso la mezzanotte un passaggio difficilissimo attraverso un uadi, obbligò il primo scaglione a manovre di forza e spinta a braccia veicolo per veicolo. Il secondo scaglione in testa al quale si era portato il comandante della Littorio, evitò quel tratto e affrontò l'uadi circa 3 km. più a nord con migliore risultato. Ne derivò che anche il secondo scaglione nel proseguimento dell'avanzata venne a trovarsi

leggermente sfalzato a nord ma sempre un po' indietro al primo quasi a protezione del fianco di questo il che era vantaggioso trattandosi di scaglione di carri armati pronti a combattere e a muovere in soccorso del 1º scaglione autocorazzato.

Alle ore 2 del 30 giugno gli equipaggi dei carri M. erano esausti e fu necessario concedere un riposo di 2 ore che si stese a tutti gli scaglioni.

Su far dell'alba, ripresa l'avanzata, qualche colpo di cannone sulla fronte si udì distintamente in direzione del 1º scaglione. Si videvano colonne di fiamme e di fumo. Si trattava di un attacco di non grande rilievo contro il 1º scaglione.

Alle prime luci qualche puntata esplorativa riferì qualche movimento sospetto di automezzi cingolati e camionette che si agitavano nella bruma.

Una ricognizione personale del comandante della divisione accertò la presenza a circa 2-3 Km. di una formazione nemica ferma, di 7 od 8 carri armati inglesi non tutti della stessa mole. La formazione schierata fronte sud minacciava il fianco destro della Littorio ed aveva cannoneggiato il 1º scaglione, senza attaccarlo decisamente.

Delle unità tedesche che avrebbero dovuto fiancheggiare la divisione Littorio, nessuna notizia, ma non dovevano essere lontane.

Il compito della divisione verso est imponeva la prosecuzione del movimento con il 1º scaglione che avanzava; ad una rapida decisione induceva anche la stretta misura di distanza tra le opposte formazioni avversarie.

Il comandante della Littorio diede disposizioni per l'attacco coi 21 carri M. contro 7 o 8 nemici.

Avanza l'ondata di 11 carri su largo fronte. La seconda ondata si predispose ad avvolgere per i fianchi. Almeno 4 dei carri inglesi visibili erano armati di cannoni da 75 che poterono aprire il fuoco contro i carri M. oltre mille metri. Nonostante questo enorme vantaggio avversario la formazione della Littorio procedette senza altro appoggio di fuoco oltre quello del modesto pezzo da 47.

L'OBIETTIVO DELLA GIORNATA

Il nemico pur essendo sostanzialmente più forte di fuoco si ritirò dopo aver inflitto perdite sensibili ai nostri carri armati. La Littorio raggiunse la località prescritta quale obiettivo della giornata e subito si riaccesero combattimenti cruenti intorno ai capisaldi improvvisati che resistettero al ritorno offensivo della 7ª brigata inglese ben fornita d'artiglieria. Le offese aeree si accanirono giorno e notte sulla divisione isolata e priva di qualsiasi difesa antiaerea. La unica protezione delle improvvisate buche antisfegge non salvò da dolorose perdite che si aggiunsero alle notevolissime della giornata. Gli automezzi in numero sempre più assottigliato dovevano essere sovraccaricati per devolvere qualcuno per il trasporto dei feriti in mancanza assoluta di autoambulanze.

Nella giornata del 1º luglio le divisioni si portarono nella zona di futuro schieramento per l'attacco e l'aggiramento del frontecaposaldo di El Alamein. La Littorio che in mancanza di ordini aveva cercato il collegamento a mezzo di ufficiali con le divisioni laterali, mosse alle ore 11 con direzione nord e si trovò affiancata con le divisioni italiane Ariete e Trieste che non avevano incontrato nemico.

Alle ore 15 la Littorio nei pressi di El Dabà ebbe notizie dell'arrivo di una parte di carri del XII btg. che soltanto ora raggiungeva la divisione con pochi carri.

La inserzione della divisione nello schieramento dell'armata si li-

mitò per questa giornata alla dislocazione in zona Deir al Shein.

Alle ore 5 del 3 luglio la divisione ricevette ordine di tenersi pronta a partire per le ore 7 per schierarsi a sinistra del D.A.K. e per lo attacco. L'attacco aveva per obiettivo il km. 110 della rotabile ad est di El Alamein.

La battaglia di El Alamein fu la conclusione di un prolungato ed eroico sforzo per portare lo sfruttamento del successo alla conquista di Alessandria ed al Nilo.

Le perdite della « Littorio »

Caduti	392
Feriti	633
Dispersi	987

Totale 2012

Tali dati, peraltro non completi, testimoniano del sacrificio della Divisione, ancor più notevole tenendo conto del modesto numero degli effettivi dei reparti.



Uno dei tanti capolavori di Ratti, l'artista carrista di S. Stefano Magra.

Il giorno 4 luglio risultò a caro prezzo e chiaramente insuperabile l'ultimo baluardo che il nemico aveva potuto organizzare tra il mare e la depressione del Qatar. I carristi, i bersaglieri e gli artiglieri della Littorio attaccarono senza l'indispensabile appoggio di fuoco

e senza controbatteria, il loro prodigioso valore s'infranse contro un imponente e interminabile tiro di sbarramento. Minacce di aggiramento da sud resero necessario lo spostamento della divisione Littorio verso il fianco destro minacciato e cominciò allora la delicatissima fase di trapasso dell'offensiva a testa bassa alla difensiva mobile, senza appigli e senza esclusione di direzioni e di colpi. E' giusto considerare che in questa schermaglia desertica come nelle precedenti operazioni di movimento ad ampio raggio, la Div. Littorio non ha mai avuto una guida né alcun strumento di navigazione nel deserto. Le venivano riferite a carte topografiche di scale sempre diverse e spesso errate ed infedeli, quasi sempre di notte, in vicinanza del nemico, in mezzo alle sue insidie e sotto la spia offensiva dell'aviazione avversaria. Doveva adottare formazioni larghissime e perciò di difficile comando e a velocità media di soli 5 km. ora.

Questo lembo proteso di divisione corazzata che aveva ancora le sue radici in Italia e le sue membra più valide amputate e cedute alle divisioni sorelle, era votato a se stesso e da se stesso proseguì sino in fondo senza neppure un filo di speranza nei servizi d'intendenza che per essa non esistettero mai.

QUOTA 33 DI EL ALAMEIN

Partiron ragazzi su carri potenti
[d'acciaio]

per compiere un alto dovere,
impregnati d'amor di Patria,
di spirito indomito.

Partiron per guerre lontane
armati di coraggio e di fede,
felici di dare all'Italia gloria ed

[onore.
Pugnarono tutti da prodi i carristi,
presenti in ogni battaglia,
erano baldi, giulivi e spericolati
e non conoscevan la ritirata.
E tanti morirono...

Tanti restarono là sulla sabbia
[africana]

colpiti dal piombo nemico,
là ove rifulse lor tenacia e valore,
la sulla sabbia che bevve il sangue
[vermiglio]

di sì giovani eroi,
La storia rammenti all'itala gente
l'umil carrista,

che pur morto è sempre presente.
La storia ricordi che in tante

[battaglie
d'allora e di sempre

aleggia sui morti una luce stupenda,
è una luce di gloria sul carro

[squarciato,
su cingoli spezzati e lamiere

[contorte
Sugli occhi ormai spenti dei cari
[compagni

che tutto hanno dato,
e anche su aride croci corrose dal
[tempo]

che mani pietose composero unite a
[ricordo,
risplende una luce smagliante di oro

[ideale
fuso e plasmato col sangue per la
[cara Patria]

A perenne ricordo di sì grande
[audacia]

che la storia ha già scritto sul
[marmo del tempo,
per i caduti carristi d'Italia

vigila attenta la 33
di El Alamein fatidica quota.

Serg. Magg. Carrista
CAVIRANI AGOSTINO

30° ANNIVERSARIO DI GIOVANNI GRACCO

Autorità militari, civili, religiose, associazioni combattentistiche e di arma e numerosa popolazione hanno presenziato alla rievocazione del 30° anniversario dell'eroico sacrificio del concittadino Giovanni Gracco (Medaglia d'Oro alla memoria, caduto in combattimento a Bordj Tunisia) l'11 aprile 1943. I partecipanti radunatisi in piazza Dante, hanno sfilato in corteo. In testa la banda « V.E. Marzotto, la fanfara del XII Btg. Bersaglieri, il picchetto del 182° Rgt. Carristi e quindi numerosi Ufficiali dei Reggimenti Carri « Centauro », 32°, 132°. Successivamente in duomo Mons. Zaffonato ha celebrato una messa, e al termine al rito religioso, in piazza del municipio, il presidente della locale Sezione Carristi Cav. Uff. Castaman, ha donato al Sindaco la targa ricordo, il quale ha pronunciato alcune parole di circostanza.

Il Colonnello Bastini estensore della motivazione Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria l'ha letta. Quindi lo scoprimento della lapide con l'effigie in bronzo di Giovanni Gracco.



E' seguita l'orazione ufficiale del presidente regionale 1° Capitano

Pigozzo Prof. Viscardo e la deposizione di una corona d'alloro da parte dei Carristi veronesi; il Vice Pres. Naz. Carrista Gen. Div. Boldrini, il Gen. Rizzo dr. Giuseppe già capo di Stato Maggiore della Divisione Ariete in A.S. autorità Civili e Militari di zona vicentine, il comm. Crosara Presidente Prov. Combattenti e Reduci, i labari Carristi di Trento, Verona, Udine, Abbiadegras, so, Vicenza, San Bonifacio, Colonia Veneta, Bovolone, Legnago, Reduci d'Africa di Vicenza.

Il Cav. Uff. Castaman ha consegnato ai 300 intervenuti una medaglia ricordo con l'effigie di Giovanni Gracco, la cui nobiltà di sentimenti e l'amore per la Patria sono così ben espressi dalla superba motivazione della M.O., oltre dare prestigio ed onore alla sua città deve essere motivo di riflessione e di esempio per tutti noi a riconoscere le vere virtù che nobilitano una collettività, esaltando ancora una volta i valori morali e di eroismo dei caduti e di tutti i combattenti e l'immenso desiderio di pace e libertà.

PASSIONE CARRISTA DI MACERATA



Fotocronaca retrospettiva di Macerata: a Siena e al raduno di Busseto del 33° e 133°.



A Macerata, per la festa del decorato e dell'orfano di guerra e... infine, al raduno di Spoleto

Un "Granatiere di Sardegna," esalta il valore dei carristi

Chi si rivolge a codesta Presidenza Nazionale è un granatiere di Sardegna che desidera, seppure a distanza di anni, rendere omaggio e testimonianza al valore dimostrato da un Ufficiale comandante di carro, il 9 settembre 1943 a Roma. Quel momento così triste per la Patria, nel quale il senso dell'onore militare vide i Granatieri di Sardegna, i verdi Lancieri di Montebello, i Carristi dell'Ariete fusi nella più disperata difesa contro un avversario soverchiante, è ancora presente alla mia memoria ed al mio cuore.

Rammento infatti che un nostro carro, nel pomeriggio del 9 settembre 1943, si trovava a lato della Via Laurentina, più esattamente sulla collinetta della ex batteria contraria della Cecchignoletta, ove era attestato il Caposaldo N. 6, sotto gli ordini del Ten. Colonnello Felice d'Ambrosio, Comandante il III Big. 1° Reggimento Granatieri.

Mentre il carro appoggiava con il proprio fuoco, allo scoperto, noi granatieri, venne centrato da una salva degli «88» tedeschi. L'Ufficiale e i due militari, componenti l'equipaggio, rimasero feriti ed avevano difficoltà per portarsi fuori del mezzo. Uscendo dalla mia postazione, li aiutai a scendere dal carro, accompagnando i due soldati verso il valloncetto retrostante, dove potevano essere in consegna dai porta feriti.

L'Ufficiale, presso il quale mi riportai, volle tuttavia rimanere a mezzo busto fuori del carro, incurante degli altri colpi in arrivo e

delle raffiche di armi automatiche, sino a che non finì di rimuovere i congegni di puntamento ed altri congegni, rendendo in tal modo inservibile il pezzo.

Alle mie sollecitazioni «Signor Tenente, qui se non si sbriga, rendono inservibili noi», non si scompose minimamente, e solo dopo aver portato a termine il suo compito e reprimendo una smorfia di dolore per le ferite (aveva tutti i pantaloni macchiati di sangue) accondiscese a scendere dal mezzo ed a farsi da me accompagnare al limite del valloncetto.

Trent'anni sono passati da quel giorno, e non posso rammentare con esattezza se si trattasse di un mezzo corazzato dei Lancieri di Montebello oppure dei Carristi dell'Ariete, ed in tale dubbio mi permetto indirizzarmi ad ambedue le Presidenze Nazionali di Codeste Associazioni d'Arma. Non so se le On.li Presidenze vorranno farne oggetto di pubblicazione sui rispettivi giornali associativi: oltre a rendere con ciò testimonianza al valore ed al senso del dovere di un Ufficiale, non è escluso che tale Ufficiale, leggendone eventualmente il contenuto ed in base ai particolari citati, possa prendere atto che un caporale dei granatieri di Sardegna, ne ha sempre conservato e ne conserva ammirato ricordo.

Eraldo Dondero
già Caporale nel 1° Reggimento
Granatieri di Sardegna

G. AIUTO LASCIA IL SERVIZIO ATTIVO

L'aiutante Giuseppe Aiuto, valoroso sottufficiale decorato di medaglia d'Argento e prezioso instancabile collaboratore della Presidenza Nazionale da ben 12 anni, ha lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età.



Il popolare «don Peppino» è troppo conosciuto perché si debba parlare, ai carristi, di lui. Sempre presente a tutte le manifestazioni, sempre proteso a dare il meglio di se stesso per l'Associazione, è stato — e sarà, perché la sua collaborazione continuerà — un elemento di primordine per la vita e lo sviluppo del sodalizio.

E' quindi col cuore che gli rivolgiamo il più affettuoso e sincero pensiero augurale.

LE NOSTRE CARTOLINE





Carrista

Io sono un carrista
che tutto conquista
nel gioco d'amore
io miro al tuo cuore.

Nella chiusa torretta
del nostro carro armato
penso a te mia diletta
che il cuor mi hai stregato.

MITTENTE

.....

.....

.....

IL PRESIDENTE E' NONNO

Al fatidico momento di andare in macchina apprendiamo che la casa dell'architetto Paolo FIORE, figlio del nostro Presidente Nazionale) e della gentile Signora Maura Alassio è stata allietata dalla nascita del primogenito Francesco.

Al carristino in erba, ai genitori ed ai nonni felici, gli auguri più affettuosi da tutte le «Fiamme rosso-blu».

CONOSCIAMO LA SARDEGNA

Poiché desidero che tutti gli amici delle innumerevoli Sezioni ANCI d'Italia partecipino, con i loro familiari, al prossimo Raduno Regionale della Sardegna, ho preparato delle brevi note illustrative che serviranno, almeno spero, a far conoscere la Sardegna.

Se la direzione del nostro giornale me lo consentirà (come potrebbe diversamente il carissimo Cesare Simula sardo puro sangue

ossatura geologica prese l'aspetto odierno quando le Alpi e gli Appennini emersero dalle acque.

Queste caratteristiche geologiche sembrano riflettersi nello spirito delle sue genti, nella loro profonda umanità.

Coste selvagge, accese da inverosimili colorazioni ed altipiani deserti, vulcani spenti in sconfinata pianure, alternarsi di valloni erosi fra brulli pianori e idilliaca fuga

Villaggi, castelli aggrappati a paurosi roccioni o giacenti fra stagni infestati, un giorno, da febbri mortali... questa è la Sardegna.

Improvviso apparire di antiche chiese oltre le cortine di agrumeti in fiore... questa è la Sardegna.

In questo paesaggio così insolito e vario, si muove, silenziosa, operosa, la gente sarda, il cui carattere, misto di grave malinconia, e di accesa passionalità, singolarmente armonizza con la natura circostante.

... Questa è la Sardegna ove il sapore di antico e la serena luminosità del paesaggio seducono il visitatore.

Ma la Sardegna ha anche un aspetto nuovo pure tanto importante.

L'isola, infatti, sta compiendo in silenzio una vera rivoluzione.

Questo rinnovamento che ha nelle opere di bonifica, nell'attività mineraria e nelle febbrili costruzioni di scuole, case, alberghi, opifici, canali, ponti, porti, villaggi e nella animazione delle principali città, il suo aspetto più appariscente, aumenta il contrasto con il misterioso passato di cui le costruzioni nuragiche restano la più solenne testimonianza.

Se lo storico, il turista, lo studioso volessero riunire sotto un comune denominatore le impressioni che della Sardegna riporta, io penso che sarebbe quel senso di meraviglia che si prova nel trovare qualcosa di assolutamente diverso da tutto ciò che si è visto o studiato prima.

In questa diversità dal mondo che la circonda consistono, io credo, il fascino dell'isola, le ragioni della

ed amico fedele) a queste note ne seguiranno altre per illustrare Cagliari, Nora, Barumini e Capo Teulada ove ha sede uno dei più importanti Centri di Addestramento di Truppe Corazzate dell'Europa.

Ciò che mi auguro, lo ripeto, è che tutti i carristi vogliano approfittare di questa occasione (l'esercitazione a fuoco fra truppe corazzate e gruppi di aerei è tutta da vedere) per conoscere la Sardegna, per sapere di questa terra grande e dimenticata, l'intima essenza.

Gastone Onnis

Intorno alla Sardegna esiste un alone di leggenda che ne ha accompagnato la storia dalle remote origini.

Al centro del mare e del mondo più antichi, la Sardegna si estende dal parallelo di Roma a quello di Catanzaro.

Sorse allorché la penisola era ancora prigioniera del mare e la sua

di colline ricche di colture... questa è la Sardegna.



I suonatori di « Launeddas » nei caratteristici costumi.

IN ATTESA DEL RADUNO

sua grandezza e delle sue ansie. E la spiegazione della diversità stessa è nella storia e soprattutto nella preistoria della Sardegna.

E' nelle tendenze delle scienze psicologiche moderne il tentativo di spiegare tutta la personalità ed il destino psichico di un individuo risalendo alla sua infanzia.

La sapienza antica degli uomini della montagna che si condensa nei più immaginosi aforismi, pur sempre legati alle fasi del tempo ed ai momenti più solenni della vita umana, potrà amalgamarsi o cedere alla spregiudicatezza del calcolo utilitaristico dell'attuale società industrializzata?



Le caratteristiche « colonne » di Carloforte.

Adottando lo stesso metodo nel campo della storia, la Sardegna darebbe una brillante riprova di quella teoria.

Ogni motivo originale della vita e dell'etnos affonda, infatti, le sue remote radici nella preistoria isolana.

E se alla singolarità della preistoria si aggiunge la disparità e la pluralità dei popoli che l'isola ha volentieri o suo malgrado, dovuto accogliere, si potranno individuare le due grandi linee direttrici della vicenda umana della Sardegna.

La preistoria sarda, preistoria assai tardiva cronologicamente, si presenta con carattere talmente imponente e originali da potersi considerare una delle età più felici e gloriose dell'isola.

Di questa preistoria sono testimonianza i « nuraghi » le « domus de janas » le tombe dei giganti e soprattutto le singolarissime espressioni di quella arte unica al mondo che fermò nei bronzetti nuragici la vita ed il mito dei remotissimi secoli.

La risposta è nel tempo.

A me personalmente piace pensare che pur tra il fervore pulsante delle opere, tra il brulichio dei porti, tra il rombo degli aerei che moltiplicano i legami con la terraferma, quello che maggiormente incide nel ricordo e nel sentimento del visitatore, sia — ancora e sempre — il profilo dell'antico Nuraghe stagliantesi nell'azzurro intenso del cielo e dominante da un'altura, gli aspri pendii addolciti dalla fioritura di pallidi asfodeli di deleddiana memoria.

Cagliari (antica Kalaris) non è soltanto la capitale storica, politica ed amministrativa della Sardegna ma è anche il principale centro demografico, economico, commerciale, industriale e culturale ed offre — anche dal punto di vista turistico — notevoli attrattive archeologiche, artistiche, paesagistiche e climatiche.

Stupirà, pertanto, il visitatore che giunga a Cagliari per la prima volta, di trovarsi in una città ampia, popolosa, piena di movimento, degredante, fra colline calcaree, tutta luminosa dei riflessi che tra mare e stagni accende il sole al tramonto.

In precedenza vi ho parlato, se pur molto brevemente, della Sardegna. Immaginate ora di esser giunti a Cagliari, (chi in treno, chi in nave e chi con l'aereo). I labari delle Sezioni A.N.C.I. vengono via via accompagnati nella Sede della Presidenza Regionale per esser poi avviati con mezzi sociali al CAUC di Teulada.

E' una bella mattina il sole è già alto sui monti. Dopo una visita al Sindaco di Cagliari (Cagliari, lo sapete tutti è decorata di Medaglia d'Oro) dopo una sfilata di prammatica dei congressisti per le vie del centro, abbiamo un pomeriggio libero.

Per gli appassionati d'arte propongo il seguente itinerario:

CENTRO STORICO DI CAGLIARI

Dalle ampie terrazze panoramiche dei Bastioni di San Remy (dal nome del primo viceré sabaudo) e di Santa Croce dai quali si domina una meravigliosa vista del mare, ci rechiamo a Buon Cammino e da qui a visitare la

Cattedrale

Questo monumento eretto nel XIII secolo ha la caratteristica romanico-pisana volgente al gotico.

In fondo al transetto vi è il Mausoleo di Martino V d'Aragona e sotto il presbiterio, recinto dalla marmorea balaustrata coi quattro leoni, si trova il Santuario scavato nella roccia.



Cagliari veduta dal mare, modernità in primo piano, antichi monumenti, nello sfondo.

UN'ISOLA, QUASI UN CONTINENTE!

In esso, insieme a decorazioni in stucchi secenteschi, troviamo diverse tombe oltre il Mausoleo di Maria Luisa di Savoia, sorella di Carlo Felice e sposa del futuro Re Luigi XVIII di Francia.

Nella Cattedrale possiamo ammirare il pulpito scolpito per la Cattedrale di Pisa nel 1159 e donato a quella di Cagliari nel 1312.

Attiguo alla Cattedrale il Museo Capitolare che raccoglie il tesoro arcivescovile.

Fra le opere di orafi e cesellatori vi è una bellissima croce d'argento dorato d'artista cagliaritano del '400.

Accanto a vetrine di storici e preziosi parati e pianete, possiamo ammirare il trittico detto di Clemente VII del fiammingo Gerard David (1460-1513).

Dalla Cattedrale ci spostiamo al Museo Archeologico Nazionale.

Creato nel 1802 ed arricchito da raccolte Garau, Bayle, Spano, è

Questo stupendo teatro, scavato in gran parte nella roccia, poteva accogliere oltre 10.000 spettatori.

Dopo aver costeggiato i Giardini pubblici, il Viale Terrapieno il Viale Regina Elena e successivamente il Viale Regina Margherita, ci rechiamo verso il Santuario di Bonaria avvicinandoci, dunque, all'incantevole golfo degli Angeli che si stende ampio tra il Capo Carbonara ed il Capo Pula.

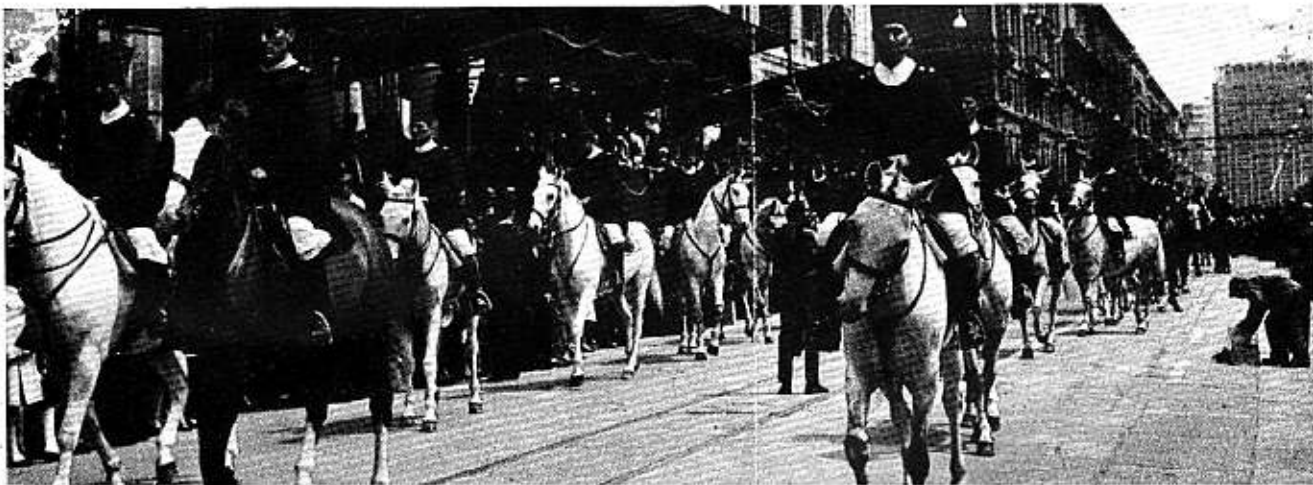
La necropoli di Bonaria — sullo stesso colle dei cimiteri cartaginesi e romani — è la prima testimonianza del cristianesimo in Sardegna.

La sua costituzione a celle mortuarie isolate che richiamano i sepolcreti orientali, dimostra una pratica fossoria ben differente dalla romana.

La Chiesa di San Saturnino che conserva notevoli frammenti architettonici romani e nella costruzione a cupola emisferica della parte cen-

trale conferma un notevole influsso di correnti artistiche nord africane nel periodo bizantino.

Altra caratteristica di Cagliari è che all'aspetto urbanistico della città romanica rimasto sostanzialmente immutato non corrisponde però gran copia di monumenti medievali.



I « miliziani » a cavallo, con le antiche armi e costumi.

stato ordinato dal Pais, dal Taramelli ed altri.

Il miglior documento del nostro Museo, anche per il suo valore d'arte, è costituito dalle 400 statuette votive in bronzo a forma persa che dalla fine dell'VIII al V secolo a.C. sono opera di oscuri ramai e dimostrano ancora oggi il gusto ed il grado di civiltà dei proto sardi.

Lasciamo il Museo per introdurci nella Cittadella Medioevale ove a cura della Sovrintendenza alle Belle Arti e dell'Università degli Studi di Cagliari sono stati raccolti tutti i reperti storico-artistici, le statue, i bronzi ecc.

Dopo aver attraversato la Porta Cristina ed il primo tratto del viale Buon Cammino, ci addentriamo nell'anfiteatro romano opera sicuramente dell'età imperiale.



Bambini sardi alla sfilata in costume.

ARTE E FOLKLORE SARDO

Dalla città fortificata pisana restano le porte le torri ed alcuni tratti di mura e fuori, vigilante sul retroterra, il castello di S. Michele.

Altro monumento interessante da ammirare la Chiesa di San Domenico. Questa Chiesa di tardo gotico aragonese è stata parzialmente distrutta dai bombardamenti del 1943. Particolare notevole: la Cappella del

lungo 10 km. una vera città balneare elegante lido dei cagliaritari.

Fra lo stagno di Molentargius ed il Poetto vi è la Salina di Cagliari che produce circa 180.000 tonnellate di sale all'anno.

Munito di moderni impianti sfrutta le acque madri ricavandone anche solfato di magnesio, di potassio e bromo.

Ma Cagliari offre ancora panoramiche stupende;

Caratteristici sono anche i suoi sobborghi.

In quello di S. Avendrace il visitatore può ancora oggi ammirare la tomba romana di Attilia Pompilia nota come la «Grotta della Vipera» e la necropoli punica di Karalis.



Le belle ragazze di Sardegna attendono i carristi!



Un caratteristico carro a buoi alla Sagra di S. Efisio, a Cagliari.

Rosario opera dei maestri sardi Gaspare e Michele Barrai.

Lasciamo, ora, da parte ... l'arte e inoltriamoci nella spiaggia del Poetto.

Il Poetto di cui i cagliaritari vanno fieri ed orgogliosi sorge fra le saline del Lazzaretto ed il mare,

Sella del Diavolo

La caratteristica depressione del Monte di Sant'Elia il roccioso promontorio a sud di Cagliari fa da mirabile sfondo al lungo lido del Poetto.

Lasciamo Cagliari e ... ci riposiamo.

Domani ci recheremo a Nora ed a Chia e potremo ammirare ancora mare e antiche vestigia.

Non potete, dunque, mancare! Cagliari vi attende.

L'AMICA AUSTRALIA CERCA LAVORATORI

Necessitano lavoratori:

- Meccanici
- Saldatori
- Aggiustatori
- Manovali

Gli interessati, che debbono godere di ottima salute, possono rivolgersi a:

DITTA E. P. T. (ELECTRIC POWER FRANCE MISSION)
c/o Ing. GIUSEPPE LA GINESTRA

226 Sussex Street

SIDNEY (2000) AUSTRALIA

L'Ing. La Ginestra, ufficiale carrista, sta costituendo in Australia Sezioni Carristi.

Gastone Onnis
Presidente Regionale A.N.C.I.
della Sardegna

TREVISO

La Sezione provinciale di Treviso, in occasione del 1° ottobre, ha organizzato una visita presso il 132° Rgt. Carri di Aviano, dove ha deposto una corona al monumento ai Caduti.

Il Gen. Luigi Pinna, al termine della cerimonia ha voluto ricordare a tutti i presenti, in congedo ed in armi, le tappe della specialità ed il doveroso ricordo verso i propri Caduti.

VITA DELLE SEZIONI

DALMINE

Nella casa del Carrista Guerini Giuseppe è arrivata a far compagnia ai fratelli Angelo e Massimo, la sorellina Viviana.

Alla neonata, ai due Carristini in erba, al papà alla mamma signora Cesira, la Sezione Carristi di Dalmine, uniti al loro Presidente Carminati manda vivissimi auguri.

Tante grazie da tutti i Carristi di Dalmine, ed in particolare dal Presidente di Sezione.

Il giorno 15 settembre nella chiesa di Albegno (BG) si è unito in matrimonio il Carrista Gatti Angelo con la signorina Benedetti Laura. Ha celebrato il matrimonio il rev. parroco Don Carlo Angeretti.

Dopo un abbondantissimo pranzo, gli sposi salutavano famigliari, parenti e amici, partivano per il



viaggio di nozze, dove lo sposo ha voluto portare la sua sposa nel luogo a lui tanto caro, cioè Pordenone, dove lui fece il militare. Proseguirà poi per Roma, Caserta, per poi finire le sue ferie al mare di Riccione.

Ai novelli sposi i Carristi dalmine e soci, con il loro presidente Leone Carminati augurano tanta tanta felicità e tanto bene, con l'augurio di avere presto fra noi un carristino novello.

Il giorno 6 settembre, nella chiesa di San Nicolò a Giornico in Svizzera, si è unito in matrimonio il caporale maggiore carrista Nico Carminati, figlio del Presidente della Sezione Carristi di Dalmine (BG) Leone, con la signorina Lucilla Zannucoli.

Ha celebrato il matrimonio il Rev. Parroco Don Paolo Forni.

Dopo il pranzo ed aver salutato famigliari, parenti e amici, gli spo-

si sono partiti in viaggio di nozze per le Isole Canarie, Spagna e Francia.

Ai novelli sposi il Consiglio Direttivo con il loro Presidente Leone e la di lui moglie Virginia, augura tanti tanti giorni e anni di felicità.



Il giorno 10 settembre alle ore 11 nella chiesetta di S. Giorgio in Dalmine, si è unito in matrimonio con la signorina Guidini Rosa, il Carrista Ceresplì Vittorio.

Ha celebrato il matrimonio il Rev. parroco di Dalmine don Battista Poltenghi.

Dopo il pranzo, ed aver salutato famigliari, parenti e amici, gli sposi sono partiti in viaggio di nozze per la regione Puglia, dove lo sposo ha dei parenti, indi, visiteranno Roma per poi far ritorno a Dalmine dove troveranno tutti gli amici per un rinfresco.

Ai novelli sposi il consiglio direttivo e il presidente della sezione Leone Carminati, inviano tanti auguri di ogni bene.



AOSTA

Il 15 settembre u.s. il nostro socio carrista Antonio Tropiano si è unito in matrimonio con la gentile signorina Sandra Rota. Ai felici sposi ed

alle loro famiglie i carristi Valdostani formulano i più fervidi auguri di ogni bene.

VERCELLI

La sezione di Vercelli dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ha festeggiato il quarantaseiesimo anniversario della costituzione della specialità carrista con una cordiale e simpatica cerimonia, che si è svolta all'interno della caserma Garrone e che ha avuto conclusione con il consueto pranzo sociale.

A questa festa carrista sono intervenute anche le rappresentanze di altre associazioni d'Arma, prima fra tutte, il « Nastro Azzurro ». Dopo il raduno in piazza Cognolio, i partecipanti hanno deposto una corona d'alloro al Cippo dei Caduti carristi, situato all'interno della caserma Garrone. Ha fatto seguito la S. Messa officiata dal cappellano militare Don Bellando.

Hanno brevemente parlato, nel corso della cerimonia, il Generale Russo ex presidente regionale, il Ten. Col. Angelini presidente regionale attuale ed il Col. Mercurio presidente della sezione di Novara. Una cerimonia, quindi, breve ma intensa, curata dal presidente della sezione vercellese cav. Luigi Farè e dal segretario cav. Giovanni Picco.

Nella circostanza sono state consegnate le insegne del cavalierato al presidente Farè. Tra le autorità militari, era presente il Ten. Colonnello Baici, addetto al Comando Presidio, che segue con particolare attenzione la vita di queste associazioni.

SAVONA

I carristi liguri si sono riuniti a S. Romolo di S. Remo per l'annuale incontro, trascorrendosi una giornata di svago nell'amena località con i propri familiari.

La Sezione di S. Remo ha offerto il vermouth a tutti gli intervenuti.

Sono state poste le premesse per un raduno nell'anno prossimo, a S. Giovanni dei Prati, nella prima quindicina di giugno.

Il nostro associato Generale Apolloni Arrigo, con la moglie Luisa Mondani, il giorno 30 agosto in Loano hanno raggiunto felicemente il traguardo dei 50 anni di matrimonio.

A loro vadano gli auguri più belli per il raggiungimento delle nozze di diamante da parte di tutta la famiglia Carrista.

IL CARRISTA DOTTOR LORÈ PRESIDENTE DELLA C.R.I.

Il prefetto Lorenzo Lorè, valoroso ufficiale carrista, combattente con il 33° Reggimento « Littorio » è stato nominato presidente della Croce Rossa Italiana.

senziando alle nostre manifestazioni e facendoci sentire, caldo ed affettuoso, il suo cuore.

E' quindi con sincera gioia che abbiamo appreso della sua alta no-



Il prefetto Lorè, alla manifestazione carrista di Siena, con il presidente nazionale ed il nostro direttore.

L'amico Lorè ha percorso brillantemente la carriera di Governo ed è stato prefetto di Pavia di Siena e di altre città. Non ha però mai dimenticato di essere carrista, pre-

mina, che premia le sue capacità e la sua dedizione.

Le più sincere, vivissime felicitazioni.

UNA LETTERA SIGNIFICATIVA

Lettera ricevuta dal presidente nazionale:

Eccellenza,

sono il F.te Maggi Fabrizio, nipote del Sig. Carlo Boni, e vorrei porgerle a V.E. i più sentiti ringraziamenti per l'interessamento da Voi usato nei miei confronti. Desidero anche informare V.E. che attualmente presto servizio di leva presso il 68° Rgt. Ftr. « Legnano », Caserma « IV Novembre », 13° Cp. di Monza e non potrò certo dimenticare mai che tutto questo lo devo a V.E. che ha fatto sì che la domanda di riavvicinamento per ragioni di studio, da me presentata, venisse accolta. Non ho veramente parole per ringraziarVi e per esprimerVi tutti i sentimenti di viva devozione e di massima riconoscenza che nutro. A voi-

te, purtroppo, le parole non sono sufficienti ad esprimere taluni sentimenti, e quindi è senza dubbio meglio dimostrare con i fatti ciò che si dovrebbe esprimere, magari soltanto a parole!

E' per questo che mi pregio informarVi che il mio comportamento è stato e sarà sempre improntato alla massima correttezza e disciplina e che in qualunque momento e circostanza sarò per me motivo d'onore e d'orgoglio essere a Vostra completa disposizione.

Porgo a V. E. i più cordiali ossequi e i più vivi ringraziamenti. Sempre devotissimo

Fabrizio Maggi

Ancora un interessamento della Presidenza Nazionale, nel quadro dell'azione a favore dei carristi.

ASCOLTATO L'APPELLO PER IL CADUTO L. SORBELLI

In qualità di comandante del XIV battaglione carri dal 1-8-1969 al 10-8-1971 (con attuale sede a Pinerolo, in Piemonte), sento il dovere di non lasciare senza alcuna risposta la richiesta della prof.ssa Luciana Bacci Sorbelli di Bologna, pubblicata sul numero 6 di luglio-agosto.

Sono un cosiddetto « giovane », cioè un carrista nato tale dopo la seconda guerra mondiale: ho avuto però l'onore e la fortuna di conoscere il comandante del XIV bgt. in guerra, Ten. Col. Esposito di Siena, dove risiede, ed il Ten. Col. Zigrossi comandante in guerra di una delle cp. carri del suddetto reparto, fino al 1969 in servizio presso il Deposito della Divisione « Centauro » a Novara (da allora non ne ho più avuto notizie), ai quali mi rivolgo.

Potranno questi valorosi colleghi, mercé i loro ricordi e le loro amicizie, porgermi consolazione alla sorella del serg. vol. univ. Lorenzo Sorbelli, caduto in Tunisia nel 1943, nella ricerca della sua sepoltura?

Trent'anni fa a Medjez el Bab, in terra tunisina, nella giornata del 25 aprile 1943, il XIV bgt. carri ebbe il suo momento di gloria prima della sua tragica fine, come ben ricordano i veterani e i giovani.

Sono certo che questo mio appello, per il tramite del nostro giornale, troverà molti amici del XIV pronti a dare affettuosa testimonianza ed ogni aiuto possibile alla prof.ssa Bacci Sorbelli.

Restando in fiduciosa attesa, forza carristi del XIV!

Ten. Col. Beoni Carlo Alberto
S.M.E. Ufficio Docum. e Prop.

Ringraziamo il ten. col. Beoni per la sua premura, sicuri che il suo ed il nostro appello non resteranno senza risposta!

MITTICA Commendatore

La medaglia d'Oro Carrista Pietro Mittica è stato insignito della onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

L'alto riconoscimento, certamente giunto gradito all'amico Mittica, inorgoglisce noi carristi, che vedono in lui una « bandiera » del carrismo Italiano.

Fervide, affettuosissime felicitazioni.

LE NOZZE D'ORO DEL GEN. MARETTI

Il generale Enrico Maretti e la gentile signora hanno festeggiato, in Varzi, le nozze d'oro.

Il colonnello Perolari, intervenuto con numerosi carristi bergamaschi, nell'offrire al generale Maretti un dono simbolico — raffigurato nella foto — ha rivolto all'indimentica-

raffigurante l'Ariete simbolo indimenticabile del 132° Reggimento Carri da Lui comandato in Guerra. Non fu solo il comandante illudere ed amato del 132° ma è stato, con limpida prosa, l'esaltazione del cimento di cui nei secoli si parlerà con atto di merito Tutti i veri car-

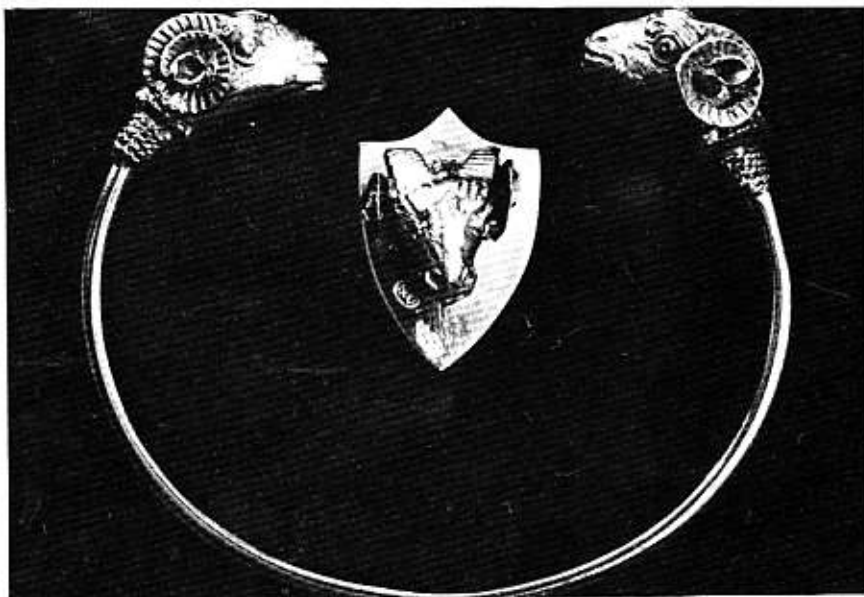
stante fervore mai venuto meno pur nelle ore più tragiche della sua esistenza e di quella dei suoi carristi.

Nella sua modestia il Generale Enrico Maretti si è quasi tolto dall'essere Lui stesso, il pugno di ferro, la mente, la guida di fieri battaglioni per elevare a maggior concezione quanto di eroico gli animi espressero in modo totale, sotto il suo comando.

Vivo in quel costume di cui n'ebbe il pegno nella tradizione militare, prova ai più alti principi etici, Egli adeguò le Sue azioni conscio di quella dignità tanto necessaria affinché, gli ideali, le speranze, non vengano mai e poi mai traditi, poiché vivificati nell'amor patrio, da quella spinta che sta davanti a chi non teme di concedersi, con tutta l'anima, all'Italia, madre e maestra di civiltà e di gloria.

Nel nome fraterno di tutti i Carristi, anche in questo momento lealmente vicini, porgo all'invitto Comandante di BIR EL GOBI con sentimento di affetto di riconoscenza e di ammirazione, questo modesto simbolo con i più vivi auguri alla Coppia felice e fortunata».

Alfredo Perolari



bile comandante del 132° carri in A.S., il seguente indirizzo augurale: «In occasione delle nozze d'Oro del Generale Enrico Maretti i carristi bergamaschi offrono un dono

risti gli debbono ammirazione, in quanto Egli rappresenta il poeta, il cuore che li perpetua per i sentimenti di quel taccuino di guerra L'Africa documento generoso di co-

Sicuri di interpretare i sentimenti di tutti i carristi d'Italia, inviamo ai coniugi Maretti le più affettuose felicitazioni.



Il giorno 16 giugno u.s. si è unita in matrimonio la figlia del Vice-Presidente Provinciale di Palermo, Cav. Gaspare Salvo, signorina Giuseppina, con il Rag. Riccio Damiano di Napoli. Alla felice coppia vadano i più fervidi auguri di felicitazioni di tutta la Sezione.



Nozze a Bucarest: Eugenia Mioara Stanescu e sergente carrista Roberto Previato. Auguroni.

VITA DELLE SEZIONI

MONTECATINI TERME

Il Carrista Arcangeli Gianfranco si è unito in matrimonio con la gentile signorina Maria.

PARMA

Nella ricorrenza del 30° anniversario del cruento combattimento che i Carristi del 433° Battaglione sostennero contro preponderanti forze corazzate tedesche destinate all'occupazione della città, la Sezione ANCI di Parma ha degnamente ricordato i sei valorosi Caduti.

Presenti il Presidente provinciale ed i Presidenti delle Sezioni di Parma, Busseto Fidenza e Fontanellato, con buon numero di iscritti, alle ore 8 è stata deposta una corona d'alloro davanti alla lapide posta in Piazzale Marsala.

Alle ore 9,30, nella Chiesa magistrale della Steccata, Monsignor Marocchi ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti ed ha pronunciato elevatissime parole per esaltarne l'eroismo ed il cosciente sacrificio.

Assistevano alla celebrazione tutte le Autorità militari e civili della città e della provincia e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma con labari e vessilli unitamente ai gonfaloni di Parma, Fidenza, Busseto e Varsi.

Oltre al Rag. Cornini, abbiamo notato dall'ANCI: ten. col. Cervi, col. Marchi, ten. Barbagallo, cap. Menoni ed i carristi Antelmi, Morini, Lu-suardi, Rosati, Mordazzi e molti altri che si sono stretti, in segno di filiale affetto, attorno alla madre del caporale maggiore Giavazzoli, caduto il 9 settembre 1943 e decorato di medaglia d'argento alla memoria.



Ivan... il terribile, con il padre, carrista Piero Mosca.

DOMODOSSOLA

Riceviamo e pubblichiamo.

Mi è gradito, anche se molto in ritardo, inviare a Lei Sig. Generale questa fotografia ricordo della festa del 132° Rgt. ad Aviano. Foto a me



molto cara perché non mi sarei mai aspettato di poter fare una fotografia con il mio vessillo (dico mio, perché ero del X) e l'attuale comandante di Btg. con i due ufficiali comandanti di compagnia; in quel momento mi sono sentito tornare ai 19 anni, quando il Sig. Generale Pinna ne prese il comando. E con grande soddisfazione lo abbiamo issato sull'antenna del carro comando, per guidarci al combattimento.

Spero mi vorrà scusare il Sig. Generale Fiore se mi sono permesso tanta confidenza ma certi ricordi non li so dimenticare.

Suo devotissimo
Melini Aldo

P.S. - Se fosse possibile la pregherei di aiutarmi a ricercare notizie



La mascotte della sezione di Foligno, Ivan Mosca saluta fieramente!

di due carristi del X Btg. di Mirandola: Malagoli, Beltrami Giuseppe dei quali non ho più notizie dal 27 maggio 1942 quando fui fatto prigioniero a Bir Akein. Se ci fosse A.N.C.I. a Mirandola gradirei il recapito.

Certo dell'interessamento la ringrazio e mi scuso per il disturbo.

LEGNANO

Domenica 1° luglio è stata organizzata dalla Sezione di Legnano una gara di bocce.

La tenzone, aperta a tutte le sezioni della provincia, ha trovato un valido appoggio nella partecipazione numerosa degli amici di Abbiategrasso, guidati dal cav. Cucchi, e nella collaborazione all'organizzazione, oltre che alla partecipazione, degli amici di Milano, tra i quali l'intraprendente Meda, il simpatico Urati...

Alle 14,30 a Corbetta, luogo della sfida, si faceva già sul serio: le prime delle sedici coppie si davano battaglia sotto il sole cocente di una splendida calda giornata d'estate.

Il pergolato antistante il campo da gioco era occasione, oltre che di certo refrigerio, di incontri fra amici e loro famiglie, di chiacchierate, di battute, di simpatici scherzi...

D'un balzo è giunta la sera e la finale tra le coppie Vallini-Gasparolo e Masserini-Brusati.

La gara è vinta dalla prima coppia, alla quale sono stati consegnati dal nostro presidente Calini i premi, mentre la seconda coppia ha avuto il merito di contribuire alla vittoria netta della Sezione di Abbiategrasso.

La giornata si concludeva con un brindisi offerto dalla nostra sezione a tutti gli intervenuti e con la consegna della splendida coppa alla sezione di Abbiategrasso.

TUTTO VERONA

Onorificenze

Con Decreto del Presidente della Repubblica in data 27-12-1972 al Colonnello Cipriano Cav. Uff. Antonio è stata conferita l'onorificenza a Commendatore dell'O.M.R.I., quale meritato riconoscimento della sua fattiva attività a favore delle Associazioni Combattentistiche di Verona.

Al neo-Commendatore che è anche Revisore dei Conti della Sezione A.N.C.I. di Verona, sentite congratulazioni.

Il Generale Giuseppe Rizzo, già Maggiore Capo di S. M. della Divisione Carr. «Ariete» in A. S. in data 25-6-1972 è stato insignito della onorificenza di Commendatore del Can Grande della Scala offertagli dall'Associazione Combattenti e Reduci della Provincia di Verona.

Alle congratulazioni di tutti i combattenti di Verona e Provincia si uniscono i carristi Scaligeri che lo annoverano nelle loro fila quale «simpatizzante».

Il Mar. Magg. in S. P. Carrista Carlini Gildo con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Difesa in data 27-12-1971 è stato insignito della onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I.

Sentite congratulazioni dagli amici veronesi e carristi tutti che lo annoverano fra i loro iscritti.

In Verona la Signora Lauretta Mazzali in Naccari, figlia del nostro Serg. Magg. Mazzali Prof. Giuseppe, ha dato alla luce una graziosa bambina: Chiara.

In Verona la casa della Signora Elvira Suman in Merlin, figlia del nostro socio Lino Suman, è stata allietata dalla nascita della primogenita Fabrizia.

Ai genitori, nonni e parenti tutti fervidissimi auguri.

UNA GRADITA SORPRESA!

Inaspettato, ma sempre gradito, il Generale di Corpo d'Armata Goffredo Fiore — Presidente Nazionale — ha visitato la Sezione di Verona.

Trovatosi nella zona per motivi personali, ha ritenuto di soffermarsi nella Città che è stata la culla del Carrismo, per incontrarsi con il Presidente Regionale, Provinciale e Sezionale 1. Cap. Pigozzo Prof. Viscardo e gli altri componenti il Consiglio Direttivo e Soci.

Alle ore 18 ha visitato la Sezione esprimendo parole di vivo elogio per la sua nuova sistemazione. Si è intrattenuto a cordiale colloquio con i presenti tra cui il Vice Presidente 1. Cap. Cottini Cav. Uff. Tito, il Segretario Mar. Magg. (ris) Aldini, il Presidente della Sottose-

zione di Borgo Venezia Cav. Bonazzi, il Presidente della Sottosezione di Borgo Roma Cav. Bagolin, nonché i Consiglieri Marzano, Lovetti, Scarzi, Magnani ed altri.

In serata, cogliendo l'occasione che il primo giovedì di ogni mese i Reduci d'Africa si riuniscono alla Trattoria «DALLA IDA», il Presidente Nazionale, vecchio coloniale già nel lontano 1935 con il grado di Tenente, comandava una Banda di 450 Meharisti a Keren (A.O.), ben volentieri ha accolto l'invito di partecipare alla cena che ha visto, oltre ai summenzionati, riuniti un folto numero di vecchi Africani, in quella fraternità che distingue sempre i commilitoni che ritrovandosi rivivono gli anni belli di gioventù trascorsi in terra d'Africa.

Ha fatto gli onori di casa l'immane Cav. Giovanni Consolini (Eroe di Ual Ual). Gli amici Sperandeo e Giacomelli hanno rallegrato la serata con ricordi ed episodi umoristici ed a chiusura il dinamico Bagolin ha declamato la sua poesia a ricordo di un carrista caduto in Africa.

A nome del Consiglio Direttivo e dei carristi Veronesi un particolare grazie al nostro Presidente Nazionale e l'augurio che le Sue visite, anche se inaspettate, siano più frequenti.

Ermes Lovetti



Foto ricordo della formidabile banda di Orvieto, al raduno di Spoleto.

“IL CARRISTA D'ITALIA,, È IL VOSTRO GIORNALE. COLLABORATE, ABBONATEVI, SOSTENETE LA LA VOCE DEL CARRISMO ITALIANO

I NOSTRI LUTTI

La scomparsa del generale Bianchi

Ad una lettera del tenente colonnello Mario Buscemi, il presidente nazionale ha così risposto:

«Mi riferisco alla tua richiesta del 3 corrente.

Il Generale Mario Bianchi, maggiore comandante il LXIII Btg. in guerra, è deceduto in Roma il 23 giugno 1973.

Nessuna notizia è stata riportata su «Il Carrista d'Italia», in quanto solo alla fine del mese scorso, la nipote ha informato l'Associazione, semplicemente chiedendo la so-

naio 1940, per inquadramento reclute. Nel successivo giugno 1940 si imbarcò per Bengasi, destinato al LXIII Btg. Carri, presso il quale rimase fino al dicembre 1941, quando venne fatto prigioniero, dopo il combattimento a Sidi El Barrani.

Nei campi di concentramento in India, rimase fino al 30 luglio 1946 e, con il suo ritorno in Italia, fu, nel febbraio 1947, collocato in congedo.

Nel 1947 venne promosso Ten. Colonnello e nel 1953 Colonnello. In



L'allora maggiore Mario Bianchi, tra i carri armati.

spensione del periodico al congiunto, in quanto deceduto.

In seguito ad invito, dalla nipote, Sig.ra Cesarina Morlino - Via Medaglie d'Oro, 297 - Roma - è giunta una fotografia del Bianchi sia il «curriculum vitae» e ciò al fine di poterne dare notizia sul nostro periodico.

Il Bianchi era decorato di M.A. al V.M. concessagli nel 1918 e di M.B., nel 1915. Promosso Maggiore nel 1938, fu trasferito nel dicembre presso il XXI Btg. Carri in Bengasi, rientrando in Roma nel gen-

VERONA

E' deceduta in Verona la Signora Lavinia Beltrame ved. Cassini di anni 87, Madre del nostro socio Caporale Carrista Alessandro Cassini.

Sentite condoglianze.

E' deceduto in Verona (Chievo) il carrista Giovanni Spada di anni 53, iscritti all'Associazione dalla costituzione (1952) e facente parte attualmente della Sezione di S. Massimo - Bussolengo.

Sentite condoglianze, per l'immatura dipartita.

seguito ebbe la promozione a Generale di Brigata, a titolo onorifico.

Questi dati sono stati rilevati dal suo stato di servizio ed alcuna altra notizia si è potuta avere. Risulta avere appartenuto al LXIII Btg., da Maggiore, dal giugno 1940 al dicembre 1941.

Gen. di C.d'A. Goffredo Fiore

Siamo grati all'amico Buscemi che ci ha dato l'occasione per ricordare un così valoroso ufficiale carrista; e ringraziamo la nipote del compianto Generale Bianchi per la preziosa documentazione gentilmente inviata.

Ai parenti, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

ROMA

E' deceduto il Carrista Giuseppe Delicati, ex combattente, socio veterano e benemerito della Sezione di Roma.

I Carristi romani lo ricordano con fraterno affetto e porgono le più sentite condoglianze ai desolati familiari, con l'espressione della più profonda e commossa solidarietà nel compianto.

Il Generale Carrista Serse Ascenzi è stato colpito da grave lutto per la scomparsa dell'adorata mamma.

All'amico carissimo Serse ed ai parenti le più sentite espressioni di commosso cordoglio.

BOLOGNA

E' deceduto improvvisamente il Colonnello Carrista Ciro Giordano, stroncato da un infarto. Perdiamo un valoroso ufficiale, un autentico carrista, un amico.

Giungano ai familiari vive sincere condoglianze.

LUCCA

E' cristianamente mancato nella casa di cura Santa Zita il Ragionier Leonello de Nobili ufficiale carrista. Vivissime condoglianze ai famigliari.

MASSA

E' deceduto in Massa il Signor Beretta Luigi, fratello del socio e consigliere della Sezione Aristide, già combattente in A. S. e N. A.

Vivissime condoglianze a tutti i familiari dello scomparso.

SIENA

La Sezione A.N.C.I. di Siena - Sede d'Onore dei Volont. Universitari Carristi inchina il suo Labaro in memoria della N. D. Contessa Maria Chiocci nata Amadei, deceduta in Modena, Donna di esemplari virtù, madre amatissima del Ten. Carr. Vol. Univ. Med. d'Arg. V. M. Grande Invalido di Guerra Dott. Ugo Chiocci (via Tamburini n. 65 Modena) al quale per l'affetto che lo lega a questa Sezione, gli esprimiamo i sensi della nostra solidarietà ed il nostro profondo cordoglio.

Da queste colonne inviamo le più sentite condoglianze al nostro zelante Consigliere Serg. Maggiore Antonio Loffredo, per la morte del suo amato fratello Sacerdote Don Giuseppe, Parroco di Piaggine (Salerno). Figura adamantina di Sacerdote che per oltre un quarantennio fu vero Pastore di anime e consigliere spirituale per chi, in Lui, cercava lumi e consigli ed una sicura guida.

Ha lasciato nei suoi familiari e Fratelli ed i suoi parrocchiani, un vivo rimpianto ed il suo ricordo in cancellabile.

AOSTA

E' venuto a mancare il Cav. di Vittorio Veneto Angelo Rota, padre del socio e Consigliere Bruno.

I Carristi Valdostani tutti inviano a Bruno e Famiglia le più sentite condoglianze.

I NOSTRI LUTTI

TREVISO

La Sezione provinciale di Treviso annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio Consigliere e revisore dei conti, Cav. Ermenegildo De Faveri, presidente della Sezione ANCI di Monastier e di rettore della locale Banca Rurale Artigiana.



Lo piangono con accorato affetto tutti i compagni d'arme reduci del Fronte Occidentale e d'Africa; i carristi tutti della Sezione di Monastier che egli seppe far sorgere per merito della sua tenacia ed appassionata dedizione; e lo additano ai più giovani come esempio di elette virtù di combattente e di cittadino.

MILANO

Un gravissimo lutto ha colpito il Carrista Carlo Gabardi della Sezione di Milano per la perdita della carissima Mamma signora Raggi Maria, in Gabardi.

Al caro amico Gabardi, che per moltissimi anni resse egregiamente la Segreteria di Milano, vadano le più fraterne espressioni di cordoglio da parte della Associazione Carristi ed in particolare dei Soci della Sezione milanese.

Il vecchio socio della Sezione di Milano Giuseppe Urati ha avuto il dolore di perdere nell'agosto scorso, la cara Mamma, signora Assunta Urati.

Al caro e fedele amico Urati la Associazione Carristi ed in special modo la Sezione di Milano esprimono con fraterno affetto le più care e sentite condoglianze.

FIRENZE

È deceduto a Firenze il Signor Ubaldo Bongini padre amatissimo del nostro Vice Presidente per la Toscana Cav. Roberto Bongini.

Ci uniamo al dolore dell'amico e della famiglia ed esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

PARMA

L'ora d'inizio della seconda convocazione dell'assemblea della Sezione «m.o. Michele Vitali», sta per scoccare; nella sala, già gremita di bersaglieri, entra un tale che, scambiato per un iscritto, è invitato a prendere posto.

Lo sconosciuto rifiuta, dice di avere fretta e dichiara di dovere fare una comunicazione: dice, infatti:

«Sono il cognato del sergente Ardenghi. Mio cognato ha voluto che venissi qui da voi per ripetere queste precise parole: il sergente Ardenghi si scusa di non potere partecipare all'assemblea della Sezione, ma sta per morire».

Tre giorni dopo, precedendo la folta schiera di bersaglieri, il labaro cremisi partecipava ai funerali del sergente Ardenghi.

Trascorrono alcuni anni. Il presidente della Sezione di Parma dell'ANCI, prega il sergente Bonati di accollarsi l'ingrato compito di raccogliere le quote sociali. Il sergente, come aveva fatto in passato, disinteressatamente, accetta l'incarico e ritira un certo numero di lettere circolari, di moduli per assegni in conto corrente postale e due bollettari destinati a riportare le cifre riscosse per la quota associativa e per l'abbonamento al giornale.

Senonché, trascorso qualche tempo senz'averne nessuna nuova, il presidente chiede del Bonati ed apprende che è ricoverato all'ospedale.

Fin dalla prima visita si accorge che l'amico è grave e lo vede sorridere una sola volta, quando a mo'

d'incoraggiamento, lo saluta scherzosamente con questa frase: «... e ricorda che i Carristi non mollano mai; Jen fort cmè 'l tron! (sono forti come il tuono)».

La malattia progredisce implacabile ed a nulla valgono le pur insistenti e solerti cure dei sanitari. Bonati muore; se ne va in silenzio, lasciando la moglie ed una figlia.

I funerali hanno offerto la misura della stima e dell'affetto che lo circondavano.

Pochi giorni or sono, la vedova riconsegna al presidente i documenti lasciati, in perfetto ordine, dal marito. Ed il presidente, nell'esaminare quelle carte, con comprensibile commozione trova un biglietto con queste poche righe:

«Non ce la faccio più, Perdonatemi. Mi raccomando Stefania e mamma».

I commenti, tutti i commenti, guasterebbero.

Ma qui, pur certi della difficoltà del tentativo, vorremmo sottolineare brevemente l'identico comportamento dei due amici che ci hanno lasciati.

Entrambi modesti, entrambi innamorati della propria Specialità, entrambi cresciuti alla dura ed efficace scuola del sacrificio, entrambi ignari della deleteria retorica che tanto male ha procurato, si sentono in fin di vita; ma vogliono far giungere agli amici un messaggio che, semplice nelle intenzioni, assurge ad altissime vette di nobiltà e di poesia.

Oliviero Cervi

NOVARA

Improvvisamente è deceduto a La Spezia il Presidente in carica della Sezione di Novara Capitano cav. Ubaldo Maineri.



Nato a La Spezia il 17 giugno 1920 partecipò alla guerra del 1942 con i Btg. Universitari ed in seguito alla guerra di Liberazione.

Ferito e decorato di croce di guerra al merito per azioni partigiane.

Per ben dieci anni ha ricoperto con entusiasmo e spirito patriottico la carica di Presidente della Sezione A.N.C.I. di Novara donando sempre la Sua fervida attività.

Funzionario della Prefettura di Novara era a tutti noto per la particolare capacità unita ad una profonda umanità.

Carrista appassionato sempre attivo in ogni iniziativa lascia nell'animo di tutti noi un vuoto incolmabile ed il ricordo vivo di uomo, di cittadino, di carrista.

Ai familiari così improvvisamente e duramente colpiti, ai carristi della Sezione di Novara e della riserva di pesca «Centauri» giunga la nostra viva partecipazione al grande dolore.